ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con 2 spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2⁵/₁₀. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più cor. 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXIII — Uffici: Direzione e Amministrazione: piazza Carlo Goldoni 1. Redazione e Tipogr.: ingr. via Silvio Pellico 4 (palazzina del *Piccolo*). — Trieste, Sabato 23 Gennaio 1904 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227, Interurbano N. 485, Salone d'Informazioni N. 801. — N. 8044

Il bilancio degli esteri alla Delegazione austriaca

VIENNA 22 (N). La Delegazione austriaca continuò oggi la discussione del bilancio degli esteri.

Ebbe primo la parola il pangermanista Dobernig. Allorchè venne a parlare delle relazioni fra italiani e tedeschi dell'Austria, l'on. Bennati lo rimbeccò, e ne nacque un incidente di cui vi diedi breve relazione per il «Piccolo della Sera» e che ora vi riferisco più ampiamente.

Dobernig cominciò col dire di associarsi alle dichiarazioni di Sylvester a proposito dell'«exposé» del ministro degli esteri. Rileva come l'«exposé» del ministro della guerra lo abbia soddisfatto; tuttavia chiede per quali motivi non si portò a cognizione dei delegati il dispaccio relativo alle lingue, di cui ebbero notizia solo leggendo i giornali, e perciò si sieno invitati i delegati a esaminare i cannoni proprio nel tempo quando non tutti potevano rispondere all'invito. Parla quindi delle relazioni fra l'Austria e la Germania. Dice che la tariffa doganale tedesca dimostra come l'impero germanico non condivide il desiderio di un'unione economica con l'Austria.

Passa quindi alla questione del «veto» e dice che per i tedeschi nazionali è affatto indifferente se il papa si chiami Sarto o Rampolla e se sia più o meno tedescofilo. Ai tedeschi ciò non fa nè caldo nè freddo, perchè sanno che da Roma non viene mai nulla di bene per il popolo tedesco. Invece non si può trattare come cosa secondaria la questione dei

rapporti fra l'Austria e l'Italia.

L'incidente Dobernig-Bennati.

L'oratore osserva che fra i tedeschi e gli italiani in Austria esistono attriti che nell'interesse reciproco si dovrebbero per quanto possibile evitare. I due popoli, che vantano una così antica e così avanzata civiltà, dovranno finire col mettersi di accordo in questo conglomerato di nazionalità diverse che è l'Austria, e ciò tanto più presto quanto più profondamente andrà radicandosi nel Regno il convincimento della necessità dell'alleanza fra i due Stati. L'oratore dice che perciò va salutata con simpatia quella enunciazione del ministro Tittoni che designò la Triplice come una garanzia di pace e biasimò le agitazioni irredentistiche di certi circoli in Italia. Quelle parole del ministro italiano dovrebbero insegnare agli italiani a reprimere più energicamente le agitazioni irredentistiche che si fanno oltre il confine. I tedeschi dal canto loro difendono tenacemente ogni palmo del loro territorio. Finalmente a Trieste si dovrà abituarsi a non trattare più i tedeschi come stranieri immigrati, bensì come concittadini i quali devono godere degli stessi diritti concessi agli italiani. Ciò non ridonderà certo a danno nè materiale nè intellettuale degli italiani di Trieste.

Bennati interrompendo l'oratore: I tedeschi di Trieste ne hanno anche troppi dei diritti e dei privilegi; basti accennare alle scuole tedesche!...

Albrecht: Quelle sono necessarie...

Bennati: Per i tedeschi, ma non per noi!

Il presidente ammonisce l'on. Bennati a non interrompere l'oratore.

Fantasie tedesche.

Dobernig: Gli italiani dimenticano che tutto il territorio fino all'Adige, tutto il Friuli e l'Istria, in realtà sono territorio tedesco.

Bennati: Fantasie tedesche!

Il presidente ammonisce di nuovo l'on. Bennati.

Dobernig, all'on. Bennati: Sotto il dominio di Ottone I la Marca Veronese era tedesca; i conti di Gorizia erano tedeschi, il patriarca di Aquileia era tedesco.

Il presidente ricorda all'on. Dobernig che egli deve parlare rivolto a lui.

Dobernig: La civiltà tedesca fu comunque apportatrice di progresso. I tedeschi avrebbero fondati diritti storici sui territori ora menzionati, se, seguendo l'esempio degli irredentisti, volessero agitarsi per la redenzione di Stati e province irredente. Ma noi non vogliamo occuparci di questi nostri diritti e lasciamo di buon grado ai nostri storici ed etnografi la cura di dimostrarlo.

Bennati: Buona idea! (si ride).

Dobernig: Ovunque dimorano tedeschi, questi non si lascieranno togliere il diritto di manifestare i loro sentimenti e di comportarsi come loro meglio aggrada. Io sono fermamente convinto che fra le due nazionalità si verificherà un riavvicinamento non appena gli italiani dell'Austria si saranno sbarazzati dei corteggiamenti di falsi amici. In stridente contrasto con le dichiarazioni del ministro italiano degli esteri stanno le osservazioni che noi andiamo facendo riguardo ai lavori fortificatori che si eseguiscono con grande alacrità al confine italiano. E' vero che vi sono fortificazioni anche nelle valli alpine austriache, verso l'Italia, ma pare che l'Italia in questo riguardo voglia superarci. Per qual motivo si vadano facendo siffatti lavori dispendiosi per oggi non possiamo indagare.

Nei recenti negoziati commerciali con l'Italia si è udito parlare soltanto della clausola doganale per il vino, come se in Austria non vi fossero anche province che non producono vino, ma che invece esportano per l'Italia cavalli e legnami.

L'oratore dice di dover manifestare a nome delle province alpine particolarmente interessate all'esportazione di legname e cavalli il desiderio urgentissimo che nei futuri negoziati coll'Italia si tenga conto anche degli interessi di quelle province, e che in particolare si eviti ogni inutile aizzamento contro l'Italia affinchè si riesca a raggiungere un accordo amichevole e ragionevole collo Stato alleato.

Zedwitz rileva con piacere l'azione comune austro-russa nei Balcani. Parla del ristagno della vita parlamentare in Austria ed accentua la necessità di una unione economica di tutti gli Stati europei affine di combattere la concorrenza d'oltremare.

Dzieduszycki esprime il desiderio che nel concludere il trattato di commercio con la Germania si sappiano vincere i cavilli del governo prussiano, specialmente a proposito dell'esportazione di legnami e di bestiame della Monarchia; chiede si proteggano meglio gli emigranti, anche coloro che vanno in Germania.

Il «veto» contro Rampolla.

Schneider dice: Anzitutto vorrei protestare contro l'oppressione dei rumeni e croati in Ungheria.

Presidente: Prego l'oratore di non immischiarsi nelle faccende politiche interne dell'Ungheria.

Schneider: Non mi passa neppure per la mente d'ingerirmi nelle condizioni interne dell'Ungheria, ma ritengo mio dovere di pregare il ministro degli esteri di influire affinchè le nazionalità non magiare in Ungheria siano trattate umanamente.

L'oratore parla poi della scuola austriaca a Costantinopoli, e dice che gli ebrei non austriaci dovrebbero essere esclusi da quella scuola.

Passa quindi alla questione del «veto», e dice: Si afferma che Rampolla è il peggior nemico dell'Austria. Alcuni anni fa si recò a Roma una deputazione per invocare la scomunica contro gli antisemiti; Rampolla vi si oppose: ecco perchè gli ebrei odiano Rampolla. A scuola s'insegna che l'elezione del papa è fatta dallo Spirito Santo, ma quando s'interpone un «veto» allora si trova che dietro lo Spirito Santo si nascondono forse gli ebrei.

Sustersich protesta di nuovo contro l'uso del «veto».

Austria e Germania.

Schönborn dice che, quale austriaco, si sente indignato al solo pensiero di un'unione di diritto pubblico con la Germania. E' favorevole a relazioni d'alleanza con l'impero germanico, ma esse devono essere il risultato delle decisioni spontanee di due Stati completamente indipendenti nei riguardi del diritto pubblico. La medesima considerazione vale anche per l'unione doganale con l'impero germanico. Dice di approvare le dichiarazioni di Dobernig sulla necessità di conservare all'impero le provincie meridionali. Ma a ciò lo muovono non già le ragioni storiche, secondo le quali i tedeschi avrebbero fornito colà tra i primi le opere di coltura, ma la circostanza che si tratta di una parte della Monarchia, che si deve conservare, senza riguardo a nazionalità. Dice di non sperare nella pace interna, sino a tanto che l'ostruzione sarà permessa quale mezzo di lotta politica. Desidera che i partiti rinunzino all'ostruzione una volta per sempre.

La «triplice» e la politica austriaca nei Balcani.

Kramars combatte il parere di coloro che designano la Triplice quale unica garanzia di pace per l'Europa. Dimostra l'influenza della Germania nella Turchia e dichiara che gli interessi germanici in Turchia sono interamente diversi da quelli russi. La politica orientale dell'Austria sarà solo allora veramente buona, quando sarà basata non sopra un'intesa con la Germania, ma bensì con la Russia. Protesta contro le accuse di estorsione mosse agli czechi i quali non chiedono altro se non quello che costituzionalmente hanno diritto di ottenere.

La seduta è quindi levata. La prossima domani.

*

Gli on. Mazorana e don Delugan si sono già annunziati per rettifiche di fatto, il primo circa le questioni nazionali e i rapporti fra italiani e tedeschi a Trieste; il secondo sulla questione del «veto».

UNA MINACCIOSA LETTERA ANONIMA al presidente della Camera ungherese

Si vuol far saltare la sala delle sedute!

BUDAPEST 22 (B). Autenticato il verbale della seduta di ieri, si lesse la relazione della commissione alle immunità sul caso Lengyel.

L'ostruzione rumoreggia; scoppia un vero tumulto.

La relazione è approvata a stragrande maggioranza.

Hollo chiede si passi a seduta segreta.

Prima di aprire la seduta, si apprende che il presidente ha ricevuto una lettera anonima, in cui lo si informava che all'una salterà in aria la sala delle sedute. Si fecero subito indagini, si visitò il palazzo della Camera, ma non vi si trovò niente di sospetto.

Intanto i deputati governativi se ne vanno; i commenti sulla lettera fanno perdere parecchio tempo; infine quando si vuol passare alla discussione la Camera non è più in numero legale.

Alle tre e mezzo si leva la seduta.

L'opposizione e il contingente delle reclute in Ungheria

Tisza minaccia di sciogliere la Camera

BUDAPEST 22 (N). Siccome anche il partito popolare si è ora associato all'opposizione che combatte il ministero, e gli ostruzionisti approfittano del più piccolo incidente per creare ostacoli alla continuazione della discussione relativa al contingente delle reclute, appare molto dubbio che si possa riuscire a votare il progetto di legge così presto come il Governo desidererebbe. Il conte Tisza stesso è impotente di fronte all'opera degli ostruzionisti, giacchè s'egli volesse ricorrere a rappresaglie avrebbe contro di sè non soltanto tutto il partito kossuthiano, ma anche i dissidenti del partito liberale. A quanto si dice Tisza sarebbe risoluto a sciogliere la Camera: secondo un'altra versione approfitterebbe della prossima occasione per dichiarare ch'egli di fronte all'ostruzione tecnica dovrà ricorrere a misure più energiche.

IL CONFLITTO RUSSO-GIAPPONESE

Una petizione inglese allo czar ed al mikado.

LONDRA 22 (N). La petizione allo czar è pronta. In essa si pregano i due sovrani di rivolgersi al tribunale arbitrale dell'Aja nel caso che la diplomazia fosse impotente a risolvere il conflitto. La petizione è firmata da 113 rappresentanti dei partiti operai, da parecchi membri della Camera dei comuni e di quella dei lordi, nonchè da parecchi letterati ed artisti.

Per la protezione delle legazioni a Seul.

PARIGI 22 (B). La «Havas» ha da Seul: E' atteso qui anche un distaccamento cinese. Quando sarà giunto, tutte le legazioni straniere, all'infuori della belga, sita vicino alla francese, saranno sorvegliate militarmente. La sicurezza degli stranieri è guarentita.

Le forze russe.

LONDRA 22 (N). Le forze russe nell'estremo Oriente si compongono di 22 reggimenti di cacciatori siberiani, complessivamente 15.000 uomini e di 16 battaglioni di fanteria della riserva, pure complessivamente 15.000 uomini, rinforzati da 55 compagnie di guardie di confine: 13.000 uomini, inoltre di 22.000 uomini di cavalleria. L'artiglieria si compone di 15 batterie ciascuna di otto cannoni, quattro batterie montate di sei cannoni ciascuna e due batterie d'artiglieria di montagna ciascuna con tre cannoni. Il treno si compone di 5000 uomini, l'artiglieria di 11.000.

Il «Daily Mail» ha da Cifu che presso il lago di Baikal sono pronti molti treni per l'immediato trasporto di 100.000 uomini.

LONDRA 22 (N). Il «Times» pubblica un prospetto compilato dal suo corrispondente in Pechino sulle forze militari russe ad est del lago di Baikal le quali si comporrebbero di 3165 ufficiali, 147479 uomini e 216 cannoni.

Il caso Delsor alla Camera francese

Manovre clerico-nazionaliste - La vittoria del ministero.

L'attesa.

PARIGI 22 (N). Come vi ho preannunziato ieri, l'odierna seduta della Camera, nella quale si doveva discutere il caso del deputato al Reichstag germanico, Delsor, era attesa con vivissima ansietà perchè si trattava di una battaglia campale fra il Governo e l'opposizione clerico-nazionalista.

Da più giorni non vi è un solo biglietto disponibile. Raramente una giornata parlamentare ha suscitato tanta curiosità.

Temendosi dimostrazioni, erano state prese severissime misure di precauzione per preservare contro ogni manifestazione esterna il palazzo Borbone. La piazza della Concordia era sbarrata e la statua di Strasburgo, sulla piazza, era circondata da numerosissimi agenti di p. s. Infatti un gruppo di circa 200 o 300 membri della lega dei patriotti, fra cui parecchi preti, si recarono nel pomeriggio dinanzi alla Statua di Strasburgo sulla Piazza della Concordia e organizzarono una dimostrazione con grida di «viva l'Alsazia» e «viva la Francia». Il gruppo, al quale s'erano aggiunti parecchi curiosi, cercò di spingersi fino davanti all'edificio della Camera, ma fu respinto dalla polizia. In tale incontro i dimostranti si misero a gridare nuovamente «viva l'Alsazia», cui un certo numero di contro-dimostranti risposero con grida di «abbasso». Verso sera si rinnovarono le dimostrazioni, senza però che si venisse a un serio incidente. La polizia fece circa 60 arresti per opposizione.

Essendo corsa la voce che Paolo Déroulède, esiliato a S. Sebastiano avesse approfittato dell'occasione per violare il bando e venire improvvisamente a Parigi a mettersi alla testa della «Lega dei patriotti» il direttore della sicurezza generale aveva dato ordini severissimi agli agenti della frontiera spagnuola per la sorveglianza del proscritto.

La reazione aveva mobilizzato per la seduta d'oggi tutte le sue forze per provocare la caduta del ministero Combes.

Il «Quai d'Orsay» era occupato da centinaia di persone che volevano entrare alla Camera ma l'aula era occupata fino all'ultimo posticino.

Tutte le tribune, tutte le gallerie erano piene zeppe. Oltre a parecchi diplomatici si trovava nell'aula anche il deputato al «Reichstag» Blumenthal di Strasburgo. Nell'aula erano rappresentati tutti i partiti al completo. Si ha l'impressione dell'imminenza di un'importante battaglia parlamentare. Per la reazione si tratta di salvare le congregazioni ed il concordato; l'espulsione di Delsor è solo un pretesto.

La voce della reazione.

Ha per il primo la parola Corrard des Essard, deputato nazionalista di Luneville, che motiva la sua interpellanza sull'espulsione dell'abate Delsor. Esordisce dichiarando che in questa è in gioco la dignità e l'interesse nazionale. (Grida alla Sinistra: l'interesse di Roma!) L'oratore si richiama alla dichiarazione di Delsor che il discorso che egli intendeva di tenere a Luneville non aveva carattere politico. Ciò malgrado gli fu intimata l'espulsione e nel decreto relativo egli è chiamato suddito germanico. L'adunanza in cui doveva parlare Delsor non era politica, ma doveva essere solo una riunione «en famille». Si avrebbe porto con gioia e venerazione l'orecchio alla parola di quest'alsaziano. (Applausi dimostrativi alla destra ed al centro). Il Governo avrebbe dovuto rivolgersi a noi per attingere informazioni (Ilarità a sinistra) ....e si sarebbe convinto che in quest'adunanza non si voleva dire nulla di pericoloso. Il Governo avrebbe avuto così un'umiliazione di meno. Noi abbiamo considerato sempre gli alsaziani come nostri fratelli. (Rumorosissimi applausi dei reazionari). Invece lo si è cacciato via come si scaccerebbe un incubo, come si scaccerebbe via un brutto sogno. (Prolungati battimani dei nazionalisti). La personalità di Delsor deve restare fuori di discussione (grida ironiche alla Sinistra); si deve però ricordare che Delsor fu posto come candidato al «Reichstag» contro il figlio del luogotenente dell'Alsazia. (Insistenti, clamorosi applausi al centro ed alla destra). Non si doveva espellere in tal guisa un figlio della bella Alsazia, nè si dovevano dimenticare tutti i sagrifici che sono imposti agli alsaziani. (Proteste all'estrema sinistra ed applausi a destra. Quando Essard finisce di parlare i colleghi del centro gli fanno una rumorosa ovazione).

Sale quindi alla tribuna il nazionalista Grosjean, il quale condanna alla sua volta l'espulsione di Delsor, e dice che si voleva giustificarla con delle menzogne. (Interruzioni all'Estrema Sinistra). L'oratore biasima il Governo perchè nel decreto d'espulsione Delsor era indicato come tedesco, e ricorda a questo proposito che anche il deputato liberale Preiss, rappresentante alsaziano al «Reichstag», fu qualificato nello stesso modo. Grosjean fa tutti i possibili sforzi per dimostrare che Delsor è un buon patriotta francese e che odia la Germania.

Parla quindi il nazionalista Ollivier, che è al suo primo discorso, ma fa la figura più meschina di questo mondo. Un debutto infelice! Protesta egli pure contro l'espulsione di Delsor, e dice che il presidente dei ministri commise un misfatto, un errore dei più gravi. Il deputato di Nancy, dichiara di non poter sentire che un alsaziano come Delsor, educato nell'amore alla Francia, sia chiamato uno straniero. Scende in lizza poi un altro campione nazionalista, Delombre, il quale cerca di tratteggiare più simpaticamente che può la figura di Delsor.

La risposta di Combes.

Sale alla tribuna il presidente dei ministri per rispondere alle interpellanze ed alle argomentazioni dei nazionalisti. Combes esprime anzitutto la speranza che la Camera non appoggerà la manovra, destinata a rialzare il prestigio perduto del partito nazionalista. I giornali d'opposizione hanno fatto tutto il possibile per soffocare il Governo colle accuse più strane. Dal discorso di Essard risulta lo sforzo di gabellare il Delsor per un sincero repubblicano francese. Si vuol far credere che egli abbia sconfitto nelle ultime elezioni del «Reichstag» germanico il figlio del luogotenente dell'Alsazia-Lorena, principe Hohenlohe. L'opposizione si scaglia ora contro il Ministero e spera di provocare la sua caduta con quest'«affaire», cercando di trascinare seco un certo numero di rinnegati della maggioranza repubblicana. (Grande movimento). L'incidente di Luneville dovrebbe essere la leva con cui vorrebbero scardinare il Ministero, che si è reso colpevole di aver tenuta a dovere per questi mesi la reazione. La Camera però non si lascerà ingannare da questa messa in scena ed apprenderà volontieri la verità. Delsor ed i suoi amici non sono nè francesi, nè tedeschi, ma solo schiavi servili della reazione clericale. Io voglio ora narrare - dice Combes - la verità come essa risulta dai fatti.

Delsor non spuntò nell'elezione come controcandidato del principe Hohenlohe; egli non era uno della protesta, egli non era un francese, il quale si faceva eleggere per il bene dell'infelice Alsazia. Egli era solo un candidato clericale riescito contro un socialista e contro il principe Hohenlohe. In un'intervista fatta da un collaboratore della «Patrie» al parroco Delsor, questi ammise di non appartenere al partito della protesta contro l'annessione. (Applausi a sinistra). Non voglio esporvi qui il passato parlamentare di Delsor, che si chiama deputato indipendente. Egli e tutta la gente della sua risma - lo ripeto - non sono francesi, ma servi della reazione (Applausi a sinistra, proteste a destra). Essi lavorano semplicemente per la politica della Curia romana. (Nuovi applausi, rumorosissime proteste dei reazionari). Ecco l'intento dei nazionalisti: Essi vogliono semplicemente contrabbandare la causa nazionalista sotto la bandiera del patriottismo. Pretendono di avere il monopolio del patriottismo (rumori a destra) e si ritengono chiamati a cogliere ogni occasione per aizzare la reazione contro la patria. Se il Governo vuol difendersi da tali attacchi, deve proibire ogni manifestazione di tal genere. Ho già parlato in altro luogo del mio amore per la patria, e non tollero che sia messo in sospetto questo mio amore. (Insistenti e clamorosi applausi alla sinistra). Nessuno ha il diritto di dire che io pensi differentemente da quello che è il pensiero della patria. Se il paese ed il Governo hanno dei sentimenti che onorano altamente entrambi, pure corre tuttavia al Governo l'obbligo di imporsi un certo riserbo. Ciò che avveniva a Luneville ce lo dirà l'esauriente relazione del sottoprefetto. Questa relazione io la considero come l'elemento essenzialissimo della discussione.

Le ragioni dell'espulsione.

Il 7 gennaio il parroco Delsor che doveva tenere una conferenza nella società cattolica di Luneville fu espulso. Dalla relazione risulta che la conferenza doveva essere una protesta contro la chiusura della cappella del castello di Luneville, contro il divieto di pubblicazione del giornale tedesco «Volksfreund». Il cappellano di quella chiesa, un sacerdote non compreso nel concordato, predicava in tedesco e distribuiva il «Volksfreund» che straboccava dei più bassi e codardi attacchi contro il Governo francese fra una gran folla di alsaziani che aveva attorno a sè e che egli cercava di organizzare. Malgrado il gran chiasso fatto dalla stampa clericale di Luneville contro la chiusura della cappella del castello, la popolazione non si lasciò turbare e si mantenne perfettamente tranquilla. Devo constatare che la formola di cui ci si è valsi per l'espulsione è in uso da trent'anni. In tutti i moduli si trovano le parole «suddito tedesco». Di questi moduli ne furono firmati dai ministri Sarrien, Loubet, Dupuis, Ribot, Brisson, Waldeck-Rousseau. Allora dunque tutti i ministri della repubblica non furono patriotti.

Una botta a fondo a Ribot.

Combes mena poi una botta micidiale a Ribot. Sporgendosi fuori dalla tribuna e rivolgendosi a Ribot che gli siede dirimpetto dice: Io conosco un ministro che per proprio impulso cancellò dalla carta geografica della Francia l'Alsazia-Lorena. Questo ministro francese per cui oggi non esiste più l'Alsazia-Lorena, è ora capo dell'opposizione. Questo ministro è il signor Ribot. (Grande impressione, commenti vivacissimi prolungati, vivissimi applausi a sinistra). Ribot diventa prima rosso, poi pallido come un cencio, si volge verso tutte le parti come sedesse su carboni ardenti. I suoi amici lo attorniano e gli domandano spiegazioni. Gli si grida: Date delle spiegazioni! Salite alla tribuna!)

Combes continua: Ora si capirà, perchè Ribot aveva fretta di esaurire qui la faccenda dell'espulsione di Delsor. (Applausi a sinistra). Combes narra che in un cartolare del ministero trovò due ordini di espulsione di alsaziani in cui egli aveva dimenticato il nome d'Alsazia. (Applausi prolungati a sinistra, contraddizioni e proteste dei reazionari). Ribot in questi due decreti d'espulsione cancellò le parole «suddito tedesco» e «Alsazia» ed invece scrisse: «nato in Germania». Chi fece ciò è quello stesso Ribot, che ci accusò di cercare l'appoggio all'estero. Salga egli alla tribuna e ci dica da quale bisogno inconsiderato sia stato indotto a non mantenere il termine geografico Alsazia. (Proteste al centro, applausi alla sinistra).

L'abate Lemire mi ha detto di essere indignato. Per gentilezza voglio crederglielo (rumori, contraddizioni a destra). Lemire mi ha domandato se espellendo Delsor noi non abbiamo lacerato la veste sacerdotale. L'indignazione arriva un po' in ritardo. Avrebbe dovuto rivolgersi a Waldeck-Rousseau quando espulse dalla Lorena l'abate Michel, parroco di Lionville.

Combes legge poi degli articoli scritti da Delsor contro la Francia. Anche Boulanger fu attaccato nel modo più violento da Delsor (movimento). Tutti i ministri francesi furono da lui ingiuriati. Loubet fra gli altri fu paragonato da lui ad un mascalzone. Vi ricorderò poi il servilismo manifestato invece da Delsor verso l'imperatore tedesco. Io credo che ora vi ho illustrato bastantemente la figura di Delsor: a voi ora il giudicarlo (vivissimi applausi e battimani).

Ribot nell'imbarazzo. - Un' apologia del clero

Sale quindi alla tribuna Ribot. Egli perde la calma ed incomincia subito insultando. Dice che Combes non gli può ispirare che disprezzo.

Combes: Contraccambio il vostro disprezzo con altrettanto disprezzo.

Ribot è chiamato all'ordine.

Ribot: Negli annali parlamentari vi è ancora un fatto doloroso, e questo è a carico del presidente dei ministri. Combes impiegò un'intera settimana a scartabellare i fascicoli del suo ministero per rintracciare i due decreti d'espulsione in cui io con la mia propria mano ho cancellato le parole «Alsazia-Lorena» per sostituirvi «Germania». Il presidente dei ministri denuncia che io l'abbia fatto a bella posta per riconoscere in tal guisa l'annessione dell'Alsazia-Lorena. Ciò è così inaudito che io mi limito a accusare il presidente dei ministri e la maggioranza che lo ha applaudito. Perchè il signor Combes non mi ha informato di questi atti lealmente, perchè egli mi attacca ora come da un agguato? (applausi nel Centro).

Il presidente chiama all'ordine l'oratore e gli fa osservare che se continuerà su questo tono gli toglierà la parola.

Ribot non ha nulla da ritirare. Combes poteva risparmiare al paese questa discussione deplorevole e perciò chiese a lui che desse una smentita al prefetto, e così avrebbe messo la cosa a tacere otto giorni addietro, risparmiandoci anche tale umiliazione. Dice di dover dar espressione all'indignazione generale che provocò nell'intero paese l'espulsione di Delsor.

Oggi il Governo dimostrerebbe verso i socialisti tedeschi la massima tolleranza e se si è tolleranti verso i socialisti, non si deve neppur espellere un rappresentante dell'Alsazia.

Perchè si volle gettare l'intero paese in sì profonda eccitazione? Perchè il signor Combes doveva prima far eseguire al Parlamento germanico un'inchiesta di cui oggi si esposero i risultati? Quale faccenda rattristante per ogni cuore francese! esclama Ribot (applausi alla Destra ed al Centro, rumori alla Sinistra). Secondo Combes un sacerdote non può essere buon patriota.

E' invece appunto il clero che tiene desto nell'Alsazia Lorena il sacro fuoco dell'amore di patria; noi non possiamo abbandonare questi strenui campioni del patriottismo. Ribot chiude dicendo che oggi i deputati della maggioranza daranno il loro voto al ministero Combes, ma domani lo deploreranno amaramente. (Applausi a Destra; risate ironiche a Sinistra).

La votazione.

Si presentano diversi ordini del giorno. Hubbard, a nome dei radicali secessionisti, presenta un ordine del giorno in cui si biasima l'espulsione, ma si esprime la fiducia nel Governo. I gruppi del blocco repubblicano domandano per mezzo di Sarrien l'approvazione dell'ordine del giorno puro e semplice. Sarrien motiva questo ordine del giorno che è anche accettato da Combes ed è quindi accolto con voti 295 contro 243.

*

PARIGI 22 (N). Stasera regnava sulla piazza della Concordia ordine perfetto. La maggior parte delle persone arrestate furono rilasciate.

L'inchiesta parlamentare sulla marina italiana

ROMA 22 (N). L'on. Franchetti ha già presentato la relazione sul disegno di legge per l'inchiesta sulla marina.

Il 30 corr. o il 1. febbraio sarà domandata l'immediata iscrizione all'ordine del giorno del progetto di legge.

Il processo Bettòlo-Ferri-„Avanti."

ROMA 22 (N). L'udienza comincia alle 1.25. Si stabilisce di sospendere domani le udienze riprendendole il giorno 30 per continuarle senza interruzioni nemmeno nelle domeniche per condurre il processo sino alla fine.

Ciccotti ripiglia la sua arringa occupandosi specialmente degli abusi e delle irregolarità al ministero della marina. Augura che l'Italia non abbia bisogno di ricorrere ai suoi depositi di rifornimento per la marina perchè ne deriverebbero dolorose sorprese. Circa le promozioni di Bettòlo afferma che le stesse costituirono un'ingiustizia; ricorda la promozione a contrammiraglio che il Bettòlo ebbe subito dopo il discorso sui premi alla marina mercantile, dopo aver dichiarato grave il fatto che Bettòlo non querelò il giornale «La Nuova Genova» che lo attaccava, e termina dicendo: Il tribunale potrà limitare la libertà di Ferri, ma non potrà mutare le risultanze del dibattimento.

Il duca degli Abruzzi in Argentina

Accoglienze entusiastiche

BUENOS AYRES 22 (N). Proveniente da Montevideo è giunto oggi in questo porto l'incrociatore ital. «Liguria» al comando del duca Luigi di Savoia. L'incrociatore fu accolto al suo avvicinarsi da entusiastiche ovazioni degli italiani e di moltissimi argentini accorsi sul molo. La nave fece le salve di prammatica, cui risposero le navi argentine issando la bandiera italiana.

Poco dopo l'arrivo salirono a bordo per salutare il duca a nome del presidente della repubblica, l'aiutante di campo del presidente, il ministro plenipotenziario italiano, una rappresentanza del circolo italiano della Lega navale e molte altre società.

Il circolo di canottieri «Tigre» darà un banchetto in onore del duca. Avranno luogo altre manifestazioni da parte delle società italiane ed un gran banchetto avrà pure luogo nella casa del Governo. Tutti i giornali pubblicano biografie elogiative del valoroso principe di Savoia.

Una dimostrazione navale inglese contro il Mad Mullah

ADEN 22 (N). Le navi inglesi fecero una dimostrazione dinanzi a Illig, possedimento italiano dove sembrano concentratesi parte delle forze del Mad Mullah. Alla dimostrazione presenziò anche la nave italiana «Miseno». Un comunicato della Società del Benadir dice che Brava e Mogadiscio si trovano in condizioni di sicurezza; si spera che Berbera e Lug potranno fronteggiare la situazione. A Merka la situazione è critica essendo la città circondata da tribù ostili non avendo i delegati restituiti gli schiavi fuggiti dall'interno.

Un altro pazzo che vuol assassinare Roosevelt

NUOVA YORK 22 (N). Un tedesco di nome Arminio Erlers, di professione fornaio, fu arrestato qui ieri dalla polizia. Egli aveva scritto alla stessa una lettera, in cui diceva che aveva il mandato di assassinare il presidente Roosevelt, che una potenza misteriosa prodotta da una macchia rossa sul suo cuore lo costringe a uccidere il presidente per mezzo dell'energia elettrica, e che egli era appunto in procinto di partire per Washington per eseguire il suo mandato. I poliziotti lo trovarono seduto sul letto mentre supplicava l'orologio appeso alla parete di cessare di spingerlo a compiere la sua missione. La polizia si persuase di aver da fare con un pazzo, e lo affidò a un manicomio perchè lo sottoponga ad osservazione.

Per la nuova linea fra Trieste e l'Argentina.

VIENNA 22 (N). Il «Fremden-Blatt» reca che la prossima riforma della legge sulla sovvenzione alla marina mercantile offre buona speranza che si attui fra non molto la progettata linea fra Trieste e l'Argentina, anche perchè secondo ogni probabilità nella nuova legge i premi di navigazione saranno maggiori di quelli attuali. Si credette tanto meno opportuno di attivare la nuova linea coi premi attuali, inquantochè tutt'al più con gli stessi si sarebbe coperto il costo del carbone. Quindi anche il Mihanovich (vedi «Piccolo» di ieri) preferì dal canto suo differire l'attuazione del suo progetto di una nuova linea a quando si saranno fissati i nuovi premi. La linea Trieste-Buenos-Ayres si avvantaggerà certo dal trasporto di emigranti, anzi sembra che il Mihanovich abbia intenzione di occupare

emigranti dalmati suoi conterranei nei suoi vasti possedimenti o nei suoi grandi cantieri.

Tre nuovi transoceanici italiani.

ROMA 22 (N). La società «La Veloce» ha notificato al ministero della marina che essa costruirà tre nuovi grandi piroscafi transoceanici ai quali verranno imposti rispettivamente i nomi di «Italia», «Argentina» e «Brasile». La costruzione verrà affidata a cantieri nazionali.

La salute dell'on. Luzzatti. ROMA 22 (N). Continua l'indisposizione del ministro Luzzatti. Sembra si tratti di influenza. Il medico gli ha raccomandato di astenersi da qualunque lavoro e di non ricevere alcuno.

Camera di commercio e industria di Rovereto. ROVERETO 22 (N). La Camera di commercio ed industria rielesse Pietro Cofler a presidente ed il dott. Francesco Probizer a vicepresidente.

La morte misteriosa della milionaria cilena.

PARIGI 22 (N). Nella vivace discussione da parte della stampa sulle cause della morte della giovane cilena Maria de la Luz, si dimenticò di chiedere nientemeno che il nome del medico che curò e constatò la morte della ragazza. Il giornale socialista «Action» domanda ora che si dica il nome di questo medico. Le suore assunzioniste debbono dire a che medico affidarono la cura della signorina, e devono pure confessare dove sono andati a finire i 16 milioni portati da essa in convento. Il giornale domanda se le suore non avevano i mezzi per chiamare un medico autorevole, ed osserva che il compito del giudice istruttore era di far luce su tutta la faccenda.

Il duello Teleki-Bede.

BUDAPEST 22 (N). Stamane ebbe luogo lo scontro alla sciabola fra il deputato Teleki ed il giornalista Bede, redattore del «Pesti Hirlap». Entrambi i duellanti rimasero feriti leggermente. Il duello, come vi telegrafai, fu originato da un articolo del Bede, da cui il dep. Teleki si ritenne offeso.

CRONACA LOCALE

Gli auguri dell'Istria

L'Istria, sorella sempre presente a consentire a tutte le gioie e a tutte le sollecitudini della nostra città, le manda anche oggi il suo saluto e il suo augurio. Dalla forte Pirano, la locale rappresentanza del Comune, raccolta giovedì sera a ordinaria seduta, plaudì fervidamente alle parole nobilissime, con le quali, l'on. Depangher, già deputato alla Dieta, e sostituto del podestà assente per malattia di famigliari, ricordava lo scioglimento del nostro Consiglio e augurava la vittoria, che il sentimento fraterno degli istriani presagisce certa e della quale già s'allieta come di vittoria propria.

Saluti ed auguri a Trieste reca anche la consorella di Rovigno che sullo scioglimento del nostro Consiglio scrive fra altro:

«Nelle condizioni attuali di Trieste, per il periodo di ammirabile attività che attraversa, il fatto può avere conseguenze economiche molto serie. Ma non crediamo di esagerare, affermando che dalla nuova provocazione essa, la nostra Trieste, ritrarrà tali vantaggi morali, che controbilanceranno certo i danni economici, se pur non ne avranno il sopravvento. E con Trieste si avvantaggerà l'intero partito. E' in questa persuasione che l'Istria - la quale per l'esperienza fatta non si stupì gran che della nuova misura del Governo - arrivò fino a benedirlo, constatando come esso non intenda scostarsi dalla via in cui si è messo, e che lo spinge a favorirci a tutti i costi e magari a nostro malgrado, inesorabilmente....

«Il Governo austriaco è buon medico. Noi, appartenenti a razza illustre ma non giovine, abbiamo bisogno a volta a volta che il nostro organismo sia scosso più o meno violentemente, perchè possa mostrare i tesori tutti della sua vitalità. E non è escluso che il Governo, medico pratico e dall'occhio espertissimo, abbia riconosciuto la necessità di impedire che Trieste si addormenti nella vittoria e nell'esercizio incontrastato dei suoi diritti e si distragga per un po' dal perseguimento delle proprie altissime finalità! E ha voluto mantenerla desta, ricorrendo al mezzo estremo dell'acqua ghiacciata, sicuro come è che se anche la prima impressione individuale che essa lascia non è gradevole, i suoi effetti si appalesano poi salutarissimi. Siamo giusti: non si potrebbe essere più paternamente previdenti di così. E' naturale che, con tanta sagace previdenza, le aspettative non possano essere deluse. Trieste d'altro canto, fra le doti che la fanno ammirata, ha sviluppato in sommo grado il sentimento della gratitudine, il quale le sarà valido coefficiente nel certame a cui è di nuovo sospinta. Fra poco tempo essa darà al Governo splendida prova di riconoscenza, deponendo ai suoi piedi gli allori gloriosi di una vittoria memorabile e presentandogli con sublime compiacimento ringagliardite e più numerose le balde legioni dei figli suoi. Alla presentazione, assieme alle sorelle, assisterà anche l'Istria, gioiosa della vittoria della madre e agitante turiboli d'incenso, osannando tre volte al paterno Governo».

La concorrenza germanica al Lloyd

Un telegramma da Vienna ci informa che la Camera di commercio dell'Austria inf. si occupò della concorrenza che la «Deutsche-Ostafrika-Linie» minaccia di fare al Lloyd nelle Indie per indurlo a rinunziare alla sua linea per l'Africa australe ed orientale. Il presidente Kink dichiarò che se il Lloyd cedesse alla minaccia, ne sarebbe diminuito il prestigio dello Stato; ed espresse la speranza che gli esportatori appoggeranno il Lloyd nella lotta che dovrà sostenere. In questo senso sarà presentato un memoriale al Ministero.

Le cattedre da Innsbruck a Vienna

Sequestri e processi

Il grido d'allarme lanciato dagli studenti nostri d'Innsbruck e raccolto anche da noi, ha avuto già un effetto: la smentita ufficiosa del progetto attribuito al Governo di trasferire le cattedre parallele da Innsbruck a Vienna. Poichè il progetto fu realmente nell'animo del Governo, la smentita, se fosse conforme alla verità, significherebbe che il progetto fu abbandonato di fronte alle energiche proteste. Può tranquillare la smentita? Il passato educa gli italiani alla sfiducia verso le parole, non raffermate dai fatti.

Insieme alla smentita i giornali ufficiosi del Tirolo e di Graz hanno messo in luce una volta ancora la incertezza che perdura nei circoli governativi sull'avvenire del postulato universitario della gente italiana. L'incertezza riflette naturalmente la sede che dovrà accogliere quella facoltà od accademia giuridica, con la quale si dovrebbe mettere la prima pietra alla invocata università italiana degli studi. Si è fatto bensì un passo innanzi e non si parla più nè di Hall nè di Klagenfurt; ma si continua tuttavia a giocare coi nomi delle tre maggiori città italiane di questo Stato: Trento, Gorizia e Trieste.

La risoluta volontà degli italiani deve sospingere il Governo al passo decisivo. La scuola superiore - sia proclamato incessantemente da tutti e dovunque - non può essere che a Trieste. Trento e Gorizia, come ogni altra città nostra, hanno da gran tempo rinunciato a particolari favori e sarebbero tra le prime a più altamente protestare contro ogni velleità del Governo di non dare all'istituto superiore degli studi italiani quella unica sede ond'esso può avere vita e sviluppo corrispondenti alle legittime aspettazioni nostre.

★

Da Trento ci si comunica:

La locale censura sequestrò un proclama che gli studenti italiani d'Innsbruck volevano rivolgere ai Comuni, alle Associazioni, a tutti i cittadini italiani dell'Austria per eccitarli a protestare contro il divisamento di trasferire le cattedre italiane a Vienna.

Da Trento e da Innsbruck ci si telegrafa pòi, che quelle autorità di polizia ricercano attivamente gli autori del proclama. A Trento venne in proposito interrogato lo studente Ambrosi.

Soppressi i due periodi incriminati, fu permessa la diffusione del proclama in nuova edizione, che è del seguente tenore:

«Alla nostra aspirazione di poter godere - come gli altri popoli della monarchia - l'istruzione superiore nella nostra lingua e nella nostra terra, il governo ha risposto anni fa con le poche e insufficienti cattedre italiane ad Innsbruck.

«Questa mezza misura che doveva essere provvisoria, ora esso la vuol perpetua, cambiando soltanto il luogo del nostro esilio: da Innsbruck intende di trasportare le nostre cattedre a Vienna. Nella capitale ci si vuol tarpare le ali, ci si vuol chiudere ogni via per raggiungere la nostra meta.

«Dirà forse il governo per farci star calmi che a Vienna egli non intende tenerci per sempre: ma noi non possiamo credergli. Troppe volte siamo stati ingannati! Solo Trieste, la più popolosa delle nostre città, sulle rive del nostro bel mare, ha diritto di diventare il centro della nostra coltura. A Trieste vogliamo andare, e senza indugio!

«Il contegno corretto e dignitoso che abbiamo serbato di fronte alle inaudite soperchierie, di cui fummo vittime in questi anni, ci dava bene il diritto di pretendere che alfine ci si facesse giustizia.

«Il governo sappia, che quel giorno che si rendesse di pubblica ragione il trasporto delle nostre cattedre a Vienna, tutti gli italiani dell'Austria gli griderebbero in faccia un «no» fiero e risoluto. Sappia che l'unico mezzo per far tacere la nostra voce, che echeggia sì spesso dalle Alpi al mar di Sicilia, è quello di darci finalmente quanto per giustizia ci spetta».

★

I giudici del Tribunale di Innsbruck che avevano intentato processo, come abbiamo informato, contro lo studente Ambrosi, convocatore della conferenza De Gubernatis, perchè si era permesso - in istruttoria - di dubitare della loro imparzialità, hanno ritirata la querela.

Intanto, l'Ambrosi ha ottenuto che il suo processo per contravvenzione alla legge sulle riunioni, sia fatto a Hall, invece che ad Innsbruck.

Alla Minerva. Argomento caro a tutte le anime che sentono - chiamavamo ieri nell'annunziare la conferenza che la signorina Giulia Ricciardi, del nostro Liceo femminile, avrebbe tenuto alla Società di Minerva - la poesia di Giovanni Pascoli. E che tale veramente sia, lo dimostrò il pubblico coll' accorrere, nonostante la bora violenta, numerosissimo alla Minerva, coll'ascoltare sospeso dalla parola fluente della gentile conferenziera, che nel suo dolce accento toscano, disse tutta l'anima del poeta, che essa ha imparato a conoscere ed amare fortemente. Anima di tristezza e di pietà, anima che della vita ha conosciuto solo il dolore, che non ha mai avuto la giovinezza allietata da un riso spensierato o da un amore, su cui sempre, come un sudario, si è disteso il ricordo di una tragedia e cui tuttavia il dolore non ha mai ispirato sdegno, odio, nè brama di vendetta, ma solo amore, amore per tutti gli uomini, per tutti i dolenti, per tutti i fratelli.

Giovanni Pascoli nacque nella tragedia: bambino, vide un giorno il padre tornare a casa morto nella sua carrozza: uno sconosciuto l'aveva ucciso, e mai seppe chi fosse stato l'assassino. Un anno dopo morì la madre, di crepacuore, e la seguirono: una sorella e due fratelli: e il piccolo Giovanni rimase solo, con un altro fratello e con due sorelle, solo e povero. Questa tragedia che gli tolse ogni sorriso di giovinezza forma quasi il tema fondamentale della sua poesia: egli parla coi suoi morti e li sente parlare, ed è tratto quasi da un sentimento nostalgico verso di loro. Ma il suo dolore non è disperazione: è una tristezza dolce e costante, che si effonde in un' onda di affetto, onde egli circonda i suoi fratelli viventi. Accanto a questi affetti familiari, il poeta canta la natura, ch'egli sente con tale profondità come forse mai nessun poeta italiano. Ogni cosa ch'egli vede intorno a sè nella campagna è per lui oggetto di dolce sensazione e di canto; egli è maestro sommo e singolare nell'arte di rendere onomatopeicamente i suoni più diversi, dallo squillo della campana al pispiglio del passero. Spesso da una osservazione egli sale ad un'astrazione; l'anima sua non si contenta di vedere, ma abbraccia un più ampio orizzonte, pur senza mai perdersi nelle nordiche nebbie. E sempre è la nota del sentimento che predomina, è la bontà, che forma il fondo di quest'anima di poeta vero e grande, padrone del verso e della parola.

C'è stato chi ha fatto un rimprovero al Pascoli di non aver cantato le glorie nazionali, ma egli non si rivolge indietro, ma guarda, con occhio di speranza all'avvenire; ma egli ha cantato una patria più grande: una patria che abbraccia tutta l'umanità.

La conferenziera gentile, colta quanto modesta, si è meritata i più calorosi applausi, i più sinceri elogi.

Società Operaia. Ieri sera l'egregio sig. Arnoldo Tosti, dinanzi a pubblico abbastanza numeroso, tenne l'annunciata conferenza: «Dalla lucerna al sole artificiale». Fu una interessante rassegna sui diversi modi d'illuminazione adottati dall'umanità attraverso i secoli, dagli egiziani e cinesi che vantano i più antichi ricordi di luci artificiali, ai tempi nostri, abbagliati dalle lampade incandescenti alimentate dall'elettricità. Il conferenziere fermò pure lo sguardo sulle nostre regioni, su Trieste specialmente, riferendosi a quanto ne scrisse il nostro Giuseppe Caprin, rammentando fra altro che in un manifesto dell'or teatro Verdi, i nostri nonni poterono leggere «che a maggior comodità dei cittadini, a spettacolo finito, quattro uomini con fanali accesi avrebbero accompagnato a casa loro gli intervenuti!» Ed ora? Chi si trovò all'obelisco di Opicina, in una notte serena, quanta dovizie di luce non vide espandersi dalla bella città, come un inno al progresso! E il suo pensiero sarà ricorso alla non ancor dimenticata «fiorentina», la classica lucerna di metallo a tre becchi, che il conferenziere chiamò, come è infatti, «una lucerna romana più decente»; alle vie oscure e piene d'agguati, di cent'anni fa, e fin alla modesta luce del petrolio, che ancor ieri dominava assoluta! E con la speranza di nuove e più perfette applicazioni che ci dovrà dare luce ancor più intensa, più bella e più economica, il signor Tosti chiuse la sua lettura, che fu ascoltata attentamente e calorosamente applaudita.

Una conferenza del prof. Gentille a Venezia. Ci telegrafa il nostro corrispondente di Venezia in data 22: Stasera, all'Ateneo Veneto, il prof. Attilio Gentille, di Trieste, tenne una interessante conferenza «Sulla maschera e la commedia dell'arte», dinanzi ad affollato uditorio. Il conferenziere che seppe incatenare l'interesse del pubblico, fu applaudito entusiasticamente.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ecco la XX lista delle elargizioni di fine d'anno pervenute alla «Lega Nazionale»:

da *Trieste*: Riccardo Escher cor. 1, Rodolfo Dolce 2, Giov. Battilana 1, Ricc. Conighi 20, Cesare Rossi 2, F. Antoniazzo 2, G. Brelich 2;

da *Pisino*: Nicolò Uicich cor. 4, dott. Gius. Cech 5;

da *Pola*: Andrea Rismondo cor. 2;

da *Scodovacca*: Ant. Chiozza cor. 20.

La risposta a quel signore. Riceviamo e pubblichiamo: Caro «Piccolo» - graziosissimo il dialogo che hai pubblicato ieri a proposito del Veglione della Lega Nazionale; nondimeno io mi permetterei di fare un leggero appunto a quel signore che con tanto impeccabile eleganza staccava un bottone e dava una lezioncina. Questo signore così austero mi pare divenisse un po' di manica larga, quando menava per buona la scusa dell'età per non intervenire in persona alla veglia della Lega. Ora, ricordi tu lo spettacolo straordinario che presentavano queste veglie nei primi anni, quando il solo nome della Lega bastava a far cascare gli anni di chi ne aveva molti sulla groppa e a risuscitare un risoluto veglionista in chi da decenni aveva dimenticato l'esistenza del carnovale? Ci andavano gli uomini coi capelli bianchi, come ci andavano, mascherate o no, le signore della borghesia: nessuno faceva lo schiamazzo; era quasi sottinteso che tutte le età, tutti i ceti, tutte le categorie di cittadini facessero la loro capatina alla Lega; dimodochè ne veniva una festa cittadina proprio coi fiocchi, forse meno sbrigliatamente carnovalesca di tante altre, ma commovente, significativa, unica e caratteristica nel suo genere. Ed io credo che tale dovrebbe e potrebbe conservarsi, non permettendosi nessuno che stia in gambe di mancare personalmente all'appello e di limitarsi a trattenere i biglietti invece di comparire alla festa. Un veglione della Lega vuole la folla; nella folla c'è posto per tutti; è bene che nessuno si abitui a mancare; dunque non nuove parole d'ordine: «biglietti sotto chiave!»; ma la vecchia parola d'ordine dell'entusiasmo cittadino: «Tutti alla Lega!» - Non ti pare che, dando centomila ragioni al tuo signore di ieri, su quest'unico punto gli si possa ribattere con un rigo di risposta?»

L'apprendista fornaio alle Reali. Mesi or sono abbiamo riferito di una controversia sorta a Vienna fra il Consorzio dei fornai e il padre di un apprendista, che era stato cancellato dai registri del consorzio perchè frequentava la scuola reale, ritenendosi incompatibile lo studio colla qualità di apprendista di qualsiasi mestiere.

Le autorità industriali superiori, contrariamente al parere dato dalla Camera di commercio, annullarono la decisione del consorzio, il quale presentò reclamo alla Corte di giustizia in affari amministrativi. Questa l'altro ieri respinse il reclamo, decidendo definitivamente che lo studio può essere unito alla qualità di apprendista. Quale apprendista va considerato - così la decisione - chi entra in rapporto di servizio presso un detentore d'industria allo scopo di apprendere praticamente il mestiere. In quanto poi l'apprendista approfitti dell'insegnamento pratico e faccia o non faccia un regolare progresso nel suo mestiere, ciò per nulla modifica il rapporto giuridico fra apprendista e mastro. All'esame soltanto si potrà vedere se l'apprendista avrà fatto sufficiente profitto; ma durante il tempo del tirocinio il consorzio non può arrogarsi una così ampia influenza, quale sarebbe costituita dal divieto di studiare presso una scuola reale.

Da Trieste a Buie la nuova ferrovia istriana ha non soltanto nelle denominazioni bilingui delle stazioni e nelle tabelle poliglotte, ma anche nella nazionalità del personale, segni non dubbi delle tendenze a cui l'amministrazione ferroviaria s'inspira. Così, non è raro il caso che i conduttori sappiano molto male o non sappiano affatto l'italiano, sebbene la linea attraversi terre abitate quasi esclusivamente da italiani. Il fatto oltre che recare offesa alla provincia e ostacolare il servizio, dà spesso occasione a spiacevoli incidenti. Ci viene riferito da Tribano di Buie, che in quest'ultima stazione, alcuni addetti alla ferrovia si permisero un contegno tutt'altro che calmo e dignitoso verso un gruppo di giovanotti che soli in un carrozzone canterellavano delle canzoni che non erano nè tedesche, nè slave, ma italiane! Persino nei lavori più bassi, come la caricazione del carbone, si preferiscono ai lavoratori dei singoli paesi toccati dalla ferrovia, forestieri d'oltre monte.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Dalla sig.a Carolina ved. Caicali, nel secondo anniversario della morte del suo indimenticabile marito, cor. 20, a favore della Guardia medica.

— In occasione del veglione della Croce Bianca la baronessa Carolina de Sartorio, il barone Pietro de Morpurgo e gli eredi del barone Enrico de Ritter hanno posto a disposizione della Società i palchi di loro proprietà nel teatro Goldoni.

Il cuore dei lettori. Ci pervennero: Da Giorgio cor. 10, a favore dei pescatori chioggiotti che perdettero il bragozzo alla Lanterna.

Società di scherma. Iersera, con numeroso intervento di soci, la Società di Scherma tenne il suo congresso ordinario.

Approvato il resoconto per l'anno passato, dal quale risultarono le floride condizioni del sodalizio, si procedette alla nomina della direzione. Furono rieletti: a presidente l'avv. Francesco conte Sordina, a vicepresidente l'avv. Giacomo Pardo, a direttori il dott. Carlo Garavini, il dott. Rodolfo cav. de Parisi, il cav. Mario de Porenta, Giuseppe Rovis e Oscarre Schiavon.

Il ballo delle organizzazioni operaie. Le Organizzazioni operaie daranno questa sera al Politeama Rossetti la annunziata festa di ballo. Al finale della prima quadriglia vi sarà una sorpresa con la partecipazione del Circolo Corale e del Circolo Mandolinistico (che gentilmente si prestano). Il teatro sarà illuminato a luce elettrica. L'Orchestrale Triestina suonerà scelti e variati pezzi sotto la direzione del maestro A. Grandi.

Convegni Sociali. Il Club «Giaggiolo» terrà domani, domenica, alle otto, nella sala Tersicore un festino di danza con tombola gastronomica.

* Il Club «Coppelia» darà una festa di danza oggi alle otto di sera in sala Tersicore.

* Il Club «Stella» annuncia per domani due trattenimenti di danza, il primo alle tre pom., il secondo alle otto, entrambi nella sede sociale in via Pondares 3.

Il bragozzo chioggiotto «Aurora», che come riferimmo naufragò domenica mattina 17 corr. sugli scogli della lanterna, e che poi dall'«Audax» fu rimorchiato sottovento del bagno Fontana, si trova tutt'ora colà, giacchè, data la pochissima profondità del mare, ed il continuo maltempo, non si permise alcuna altra operazione di salvataggio, nè di mettere il bragozzo mezzo sfasciato completamente in secco sulla riva nè di assicurarlo con delle «braghe» in mezzo a due altri bragozzi per poi rimorchiare il tutto in qualche piccolo cantiere per accertare se il bragozzo potrà essere in qualche modo riparato. Appena il tempo lo permetterà sarà effettuata una delle due operazioni accennate.

Grave incendio - Una casa in fiamme.

La casa N. 47 di via S. Francesco d'Assisi, di proprietà del signor Merlach, è composta d'una corte, del pianoterreno e di due piani superiori. Nel cortile vi è uno stallaggio, al pianoterreno si trova un magazzino per la manipolazione delle susine, della ditta Brüll, e al primo piano il quartiere del signor Giovanni Petelin, il quale vi tiene una fabbrica di paste, che occupa quattro locali.

Ieri sera, verso le 8, mentre il signor Petelin cenava, in cucina, insieme alla moglie, a due figliuoli e alla domestica, s'accorse che il pavimento era caldo, ma non avendo alcun sospetto che di sotto covasse un incendio, continuò a discorrere. Poco dopo però si accorse che la cucina era invasa dal fumo. Allora si alzò, infilò le scale e corse nel magazzino del signor Brüll, dove, appena giunto, dovette coprirsi gli occhi e la bocca con le mani per non rimanere soffocato dal fumo. Diede subito l'allarme e tutti gli inquilini in un attimo accorsero cercando di portar via con sè quanto avevano di meglio prima che divenisse preda del fuoco. La portinaia che dormiva in una cameretta nella corte, vicino allo stallaggio, fu svegliata da quelle grida e dovette essere accompagnata fuori dal signor Petelin, essendo ammalata. Frattanto, mentre i casigliani e il vicinato con secchie d'acqua cercavano di spegnere il fuoco, sopraggiunsero i vigili, chiamati telefonicamente dal signor Petelin, con tre treni e personale, sotto la direzione del comandante ing. Pregler e del luogotenente Chadoin. Ma al loro arrivo il laboratorio, dove venivano manipolate le susine era preda del fuoco, il quale incalzato dal vento aveva già attaccato il quartiere del sig. Petelin, come pure la sua fabbrica che in breve fu distrutta, nonostante l'opera pronta e assidua dei vigili.

Inoltre le fiamme invasero l' attiguo quartiere danneggiando una camera e la cucina. Ma in questo terzo focolaio dell'incendio i vigili furono più fortunati, giacchè dopo un faticoso lavoro riuscirono a isolarlo e quindi spegnerlo. Il danno complessivo ascenderebbe a circa 10 mila corone. Alle 11 e mezzo i vigili si ritirarono, lasciandone però alcuni sul luogo, pronti ad ogni evenienza. Nello stallaggio del noleggiatore Babuder si trovavano 10 cavalli e 24 giovenche, che poterono esser tratti a salvamento.

Effetti della bora. Amalia Rumetz, di 62 anni, abitante in via dell'Olmo N. 10, ieri mattina fu atterrata dalla bora e riportò parecchie contusioni per le quali dovette essere accolta nel decimo riparto dell'ospedale.

* Ieri mattina alle 8, il falegname Ermanno Hesenbach, di 29 anni, abitante al N. 15 del vicolo San Fortunato, in seguito a una raffica di bora, fu gettato contro le imposte d' una finestra battendo la fronte. Alla Guardia medica il dottore di turno gli riscontrò una ferita e lo sottopose alle cure più urgenti.

* Nonostante la bora, tanto ieri quanto ierlaltro tutti i piroscafi arrivati poterono entrare nel Punto franco.

Mentre la velocità massima del vento fu ierlaltro dalle 5 alle 6 pom. in ragione di 95 chilometri all'ora, ieri continuò quasi costante con una violenza dai 60 agli 85 chilometri, diminuendo ed aumentando alternativamente. Durante le prime ore della notte riprese la sua violenza.

La carogna del cavallo ripescata. Abbiamo narrato ieri di quel carro ad un cavallo della ditta Exner, che imbizzaritosi al molo Giuseppino, aveva incominciato ad indietreggiare, fino a che era precipitato in mare. In causa della bora non fu possibile estrarre la carogna del cavallo e fu soltanto ieri mattina che col mezzo di un verricello a vapore del piroscafo «Duna» il cavallo annegato fu potuto estrarre, e lo si trasportò al cimitero dei bruti. Il danno subito dalla ditta Exner è di circa 1600 corone.

Disertore arrestato. Ieri giunse nel nostro porto il piroscafo lloydiano «Amphitrite», proveniente da Costantinopoli e scali. Tra i passeggeri, l'ufficiale di Polizia Kreiner trovò il chimico Giovanni S., di 31 anni, da Trieste, inviato dal console austriaco residente a Patrasso, perchè privo di lavoro e di mezzi di sussistenza. Il funzionario condusse l'indigente nel suo ufficio dove, esaminati i suoi registri, scoperse che il 2 di luglio del 1901 il S. era disertato dal reggimento N. 5 della landwehr il quale, in quell'epoca, faceva gli esercizi a Senosecchia. Il S. confermò di esser disertato e fu subito consegnato all'autorità militare.

Un trattore che non paga. Il macellaio Antonio Dugan, abitante in via della Scorzeria N. 13, aveva tra i suoi clienti il trattore Cristoforo M., abitante in via della Geppa. Qualche giorno fa, esaminando i suoi registri il Dugan s'accorse che il trattore gli era debitore di 150 corone e non amando tener conti sospesi, lo invitò a pagare. Il M. dichiarò che avrebbe pagato lunedì ma in quel giorno diede di catenaccio al locale, che ormai era rimasto senza consumatori, e fuggì da Trieste. Il macellaio, per prudenza, attese ancora alcuni giorni e ieri mattina, non essendo stato pagato denunciò il trattore alla Polizia.

Durante il lavoro. Pasquale Comandini, di 28 anni, guardiano, abitante in via del Torrente, ieri alle 3 del pomeriggio, mentre attendeva al lavoro, si colpì al crure sinistro con un chiodo e riportò una ferita di punta, per la cura della quale dovette ricorrere alla Guardia medica.

Antonio Malarenda, di 24 anni, abitante in androna del Forno 1, ieri accudendo al lavoro, cadde da un impalcato e riportò una contusione vicino al ginocchio.

Ottenne le cure opportune all'ambulatorio dell'«Igea».

Piede fratturato. Ieri mattina il bracciante Giuseppe Dejuri, di 19 anni, abitante in via della Muda N. 3, occupato presso il negoziante Paolo Ballich, si era recato al Punto franco, per ritirare alcuni colli di merci quando mentre levava uno dei colli dalla cabina dell'elevatore N. 7, questo gli cadde sul piede destro in modo da cagionargli alcune gravi fratture. Chiamato, accorse il dottore della Guardia medica il quale, dopo avergli prestate le cure più urgenti lo fece trasportare all'ospedale dove l'accolsero nel decimo riparto.

La vestale scottata. Ieri, nel pomeriggio, Edvige Thalmayer di 23 anni, abitante in una casa di via dei Capitelli, scivolando, fece rovesciare un recipiente pieno d'acqua bollente che si trovava su di una stufa a gas accesa, ed essa investita dall'acqua riportò parecchie scottature in varie parti del corpo. Trasportata all'ospedale, fu accolta nel decimo riparto.

Altre scottature. Il ragazzo di 10 anni, Ferruccio Giassi, abitante in via del Farneto N. 50, ieri alle 4 del pomeriggio in seguito al rovesciarsi d'un recipiente di acqua bollente, riportò scottature di primo e di secondo grado alla fronte. Ricorse alla Guardia medica.

Fanciullo ferito. Una donna ieri, sospettando che il ragazzino undicenne Giuseppe Machnig le avesse lanciato dei sassi, lo colpì alla fronte con una scure in guisa da cagionargli una ferita di taglio lunga 3 centimetri interessante la cute. Il fanciullo dovette esser medicato all'«Igea».

Una ruota sul piede. Ieri alle 3 pom., si recò alla Guardia medica, il carradore Antonio Ferluga, di 40 anni, abitante al N. 12 di via dell'Istria, per la cura di alcune contusioni ed escoriazioni al malleolo del piede sinistro. Raccontò che mentre guidava il carro, una ruota gli era passata sul piede.

Lesioni accidentali. Ieri mattina alle 10, Giuseppe Gennaro, di 13 anni, abitante al N. 12 di via dei Gelsi, riportò per accidente una ferita di punta all'indice sinistro.

— Il fabbro Antonio Widmar, di 30 anni, abitante in via del Farneto N. 10, ieri mattina alle 11, riportò accidentalmente una ferita di taglio alla fronte.

— Angelo Bidoli, di 20 anni, tipografo, abitante al N. 30 di via Chiauchiara, ieri alle 2 del pomeriggio, riportò accidentalmente una ferita al dito medio della mano destra.

Alla Guardia medica ottennero le cure necessarie.

* Siamo pregati di rilevare che il macellaio Emilio Martingano, non bevette ammoniaca in luogo di acquavite nell'osteria al N. 10 di via Media, bensì in un altro locale di quella stessa via.

Corrispondenza aperta. *Rosario.* Pendente il ricorso contro una sentenza penale di I.a istanza, il condannato, che è a piede libero, può essere tenuto a non allontanarsi dalla città. — *Fior d'amaranto.* La legge non guarda alla condizione della madre; si può essere riconosciuto come padre naturale anche di un figlio avuto da una prostituta. — *Assiduo.* Esperimenti spiritici in famiglia si possono fare. — *Italo.* Si rivolga alla direzione della Scuola industriale. — *Arturo G.* Se si tratta di debiti personali della moglie, i beni del marito non possono venir colpiti. — *Costante.* Indirizzi a S. M. la regina Elena. — *Lui.* «Dottore» è titolo accademico; «avvocato» titolo professionale. — *Angelo S. Lubiana.* Il progetto di far venire in città l'acqua della Bistrizza è tutt'altro che abbandonato. — *Ignorante.* Il re d'Italia festeggia soltanto il suo genetliaco: 11 novembre. — *Decenne.* Fra le cause più comuni dell'alito cattivo si citano: i denti guasti, lo stomaco aggravato, le malattie di gola o di polmoni, ecc. Naturalmente bisogna togliere la causa per far sparire l'effetto. — *N. N.* «Rastaquouère» è il personaggio esotico che vive con goffo lusso e di cui non si conoscono i mezzi d'esistenza. — *Lettore I.* E' difficile trovar editori per un primo lavoro. Provi! — *Ammalato.* La retta ospitalizia che si paga anticipatamente per il periodo di 30 giorni, è per la prima classe di 300 corone, per la seconda di 180, e per la terza di cor. 65.70. Nelle prime due classi l'ammalato è posto in camere separate; nella terza è collocato nelle divisioni comuni. In caso di degenze minori, l'importo non consumato viene restituito. *Ospedale.* «Superficie» rimane tale anche al plurale. — *Volonteroso.* Si rivolga all'Ufficio comunale di mediazione del lavoro. — *Lettori.* Il carnevale del 1905 sarà il più lungo in 10 anni; andrà fino al 7 marzo. — *Eros.* Uno dei migliori vocabolari italiani è il Petrocchi. Si trova da qualunque libraio in tre differenti edizioni: da 4, 6.50 e 25 lire. — *Vecchia abbonata.* La tassa per i cani si deve pagare entro il mese di gennaio. — *L. M.* L'inno a San Giusto è un pezzo dell'opera «Marinella» del maestro Sinico, il cui soggetto è un episodio delle lotte fra Trieste e Venezia, comunissime fra i comuni italiani del medioevo. — *Costante lettore.* Alfredo Niceforo è docente all'Università di Losanna.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 5.7, ore 2 pom. 7.5 C. - Altezza barometrica ore 12 mer. 766.7.

Ogni giorno una. Il colmo della gentilezza: Una casa è in fiamme, una donna piange.

Un semi-ubriaco le domanda col tono più che compassionevole:

— Scusi.... è sua la casa ?...

La donna, a tanto accento di commiserazione, fa cenno di sì, e piange anche più forte....

— Scusi, signora - ripiglia dolcemente l'ubriaco accostandosi all'incendio - mi permette... di accendervi il sigaro ?...

Teatri e Concerti

„PANTALON SPIRITISTA"

Bizzarria comica in un atto di Haydée

al Teatro Fenice.

E' nel carattere dell'ingegno di «Haydée» l'alternare alla realtà la favola. Le sue novelle di più squisito intendimento di riproduzione della vita non possono mai far dimenticare che l'autrice ha imparato ad atteggiare leggère, aeree, a colorire sfavillanti le figure umane, leggendo con passione certi deliziosi scrittori di fiabe, che sogliono muovere i loro eroi in un elemento più fluido. Sul teatro, il «Barba Momolo», la bella commedia di realtà e d'ambiente che ella dava alcuni anni or sono alla scena veneta, non può rappresentare che un lato del suo spirito; l'altro lato deve venir fuori a sua volta in una forma tutta di vaghezza, di tenuità e di poetica nostalgia: ed è il «Pantalon spiritista», lavoro di concezione veramente bizzarra e originale che un numeroso pubblico gustava e applaudiva iersera al Teatro Fenice.

«Haydée» ama chiamarlo una farsa, ed anche un risveglio della antica commedia dell'arte. Ha della farsa il leggero intreccio comico; ha della commedia dell'arte il carattere d'improvvisazione lirica dato tratto tratto al linguaggio dei suoi personaggi e la forma semplice dei personaggi stessi, che sono le antiche maschere del teatro italiano: Pantalone e Colombina, Rosaura e Florindo, Lelio e Truffaldino; ma in fondo «Pantalon spiritista» è più di tutto una breve commedia poetica moderna, nata dallo stesso anelito a sognare certe grazie dei tempi passati dal quale nacquero le più geniali cose del teatro di Edmondo Rostand. Come il felice poeta francese, anche «Haydée» ha una delle sue risorse più leggiadre nei «couplets» patetici o maliziosi che infiorano la bocca dei personaggi e si fanno ascoltare piacevolmente per l'estro dello spirito e per il bel colore della parola. Non vogliamo accennare con questo ad imitazione; ma ad un parallelismo molto logico in poeti i quali affrontano il teatro in un modo speciale, cioè senza rinunciare alla vena lirica che è l'essenza stessa del loro temperamento. Tutto è teatro; tutto si muove, si intreccia, come una commedia; ma ad un tratto il pubblico si trova - e non potrebbe dir come - ad ascoltare con lo stesso diletto un ruscello di poesia che liberamente scorre per mezzo alla scena.

«Haydée» ha preso la precauzione di avvertire in un prologo elegante il suo pubblico dell'indole insolita della sua commedia di maschere: e come non bisogni misurar troppo con criteri di realtà le sue lagrimuccie e i suoi sorrisi. Difatti, nelle prime scene del «Pantalon spiritista» l'autrice deve compiere lo sforzo di portare gli uditori a quel livello di fantasia che essa vuole; a prendere interesse cioè alla commedia, senza dimenticare che questa è una finzione dell'ingegno e non vuol essere più che una finzione. Il pubblico ha già superato il primo urto e si trova amabilmente disposto quando la vera azione incomincia, stretta in poche scene, sorridente e simpatica: e tutto lo svolgimento gli sembra fluente e spontaneo. Il vecchio Pantalon non vuol dare Rosaura, sua figlia, al bel Florindo, che riamato l'ama; poichè gli stanno ai fianchi il furbo Lelio, aspirante alla mano di lei, e il matricolato Truffaldino, che lo infinocchiano con lo spiritismo e coi tavolini giranti e con le scritture media-

*COMUNICATI *)*

Con riferimento all'annunzio ufficiale, riportato nell' «Osservatore Triestino» 8 gennaio a. c. N. 5 sub: Petizione ci tengo a dichiarare che mio marito **Eugenio capitano del Lloyd, assente,** è stato impetito come garante, essendo debitore del relativo importo il signor **Emanuele Rothbart,** già impiegato di dogana.

GISELLA DE ROTA.

Banco Operaio di Mutui Prestiti

CONSORZIO ECONOMICO

REGISTRATO A GARANZIA LIMITATA

La sottofirmata Direzione, in conformità all'art. 43 dello statuto consorziale, invita i signori consortisti al

CONGRESSO GENERALE ORDINARIO

che verrà tenuto Domenica 31 Gennaio alle ore 11 ant. nella Sala maggiore dell'edificio di Borsa (gentilmente concessa) per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1) Elezione di tre consortisti delegati ad approvare e controfirmare il processo verbale del presente Congresso generale.
2) Relazione virtuale sulla gestione 1903 e presentazione del rispettivo bilancio.
3) Rappòrto dei Revisori.
4) Eventuali proposte.
5) Elezione di un presidente, 4 direttori effettivi *), 6 direttori sostituti, 5 revisori.

Trieste, li 23 Gennaio 1904.

Per la Direzione:
Il Presidente **Giuseppe Metlicovitz.**

N. B. Hanno diritto d'intervenire i consortisti ed i disdettanti del 1903 muniti dello scontrino di legittimazione che verrà loro estradatto, negli otto giorni precedenti, dall'Ufficio del Banco ed alla porta della sala il giorno del Congresso.

L'urna per la deposizione delle schede sarà esposta nella sala dalle 9 ant. sino all'esaurimento del 4. punto dell'ordine del giorno.

La sorveglianza per la regolarità della votazione è affidata alla Commissione elettorale.

I consortisti potranno ritirare all'ufficio del Banco, copia del bilancio e le schede d'elezioni.

*) A tenore dell'art. 31 dello statuto cessano dalla carica i signori: Giuseppe Metlicovitz, presidente; Vittorio Bonaldi, Riccardo Leipziger, Augusto Petracco, Guglielmo Weil, direttori che sono ineleggibili.

Addì 13 Gennaio corrente la Rappresentanza comunale di Veglia tenne seduta per decidere in merito alla domanda di alcuni impiegati i quali, senza alcun motivo e senza tener calcolo che io ho un regolare contratto col Comune per cinque anni, volevano che mi fosse tolta la licenza per il «Caffè alla Marina».

L'egregio sig. Podestà e la spett. Rappresentanza, esaminata equamente la questione trovarono di respingere la domanda degli impiegati.

Mi servo perciò di questo mezzo per esternare pubblicamente le mie più sentite grazie all'egregio signor Podestà ed alla Rappresentanza tutta che, facendo valere giuste ragioni, tutelarono i miei interessi.

Altrettanto non posso dire invece dei signori Antonio Scomersich fu Giovanni e Andrea Scomersich di Vincenzo che mi furono contrari.

Veglia, 20 Gennaio 1904.

ANTONIO ZAELI
proprietario del Caffè alla Marina.

AVVISO DI CONCORSO.

Viene aperto il concorso ai posti di bidello provinciale e di custode dell'edificio provinciale.

Il bidello provinciale ha diritto ad un salario di annue corone 1080, ad un'aggiunta di attività di cor. 200 e ad un indenizzo annuo di cor. 120 per l'uniforme. Al custode compete un salario di annue cor. 800, l'alloggio nell'edificio provinciale, e un indennizzo annuo di cor. 80 per l'uniforme.

I salari e le aggiunte di attività verranno corrisposte in rate mensili antecipate, e l'indennizzo per l'uniforme in due eguali rate semestrali.

Gl'indicati emolumenti ed indennizzi, potranno essere proporzionalmente aumentati, nel caso che la Dieta provinciale approvi il nuovo organico degli impiegati, già presentato per la parlamentare trattazione.

Gli aspiranti dovranno comprovare di possedere la cittadinanza austriaca, di non aver otrepassato il trentesimo anno di età, di saper leggere e scrivere, di conoscere bene la lingua italiana, di aver tenuto sempre una condotta morale incensurata.

Le suppliche, corredate degli attestati, comprovanti le qualifiche sopra concretate e i servigi anteriormente prestati, dovranno essere presentate entro il giorno 20 febbraio 1904.

Per maggiori informazioni sulle mansioni d'ufficio e su altre circostanze, i petenti potranno rivolgersi al direttore della Cancelleria provinciale.

Dalla Giunta provinciale dell' Istria

Parenzo, 13 gennaio 1904.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Gli avvisi collettivi costano quattro centesimi la parola. Tassa minima 40 centesimi. — Gli indirizzi vengono dati al Salone d'informazioni del "Piccolo", piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

CERCASI brava cassiera per trattoria. Offerte sub «Cassiera» Piccolo. 177

CERCASI mezza lavorante sarta uomo. Via Loggia 11, III. 359

CERCASI brava donna di casa. Rivolgersi Trattoria «Andemo de Carlo». Via Ponte 4. 333

CERCASI domestica. Acquedotto 26, III, porta 11. 331

CERCASI ragazzetta per bambini. Via Lorenzo Gatteri N. 50, porta 1. 284

CERCASI conduttore per osteria, con cauzione. Rivolgersi Caffè Moncenisio, Cever. 306

CERCASI per oggi e domani buon lavorante barbiere. Indirizzo Piccolo. 312

CERCASI brava lavorante modista, posto stabile. Indirizzo Piccolo. 315

CERCASI abile parrucchiera. Corso 34, II piano. 255

CERCASI domestica semplice. Corso 34, II piano. 255

CERCASI prestaservizi, possibilmente tedesca, per il dopopranzo. Nuova 14, IV. 327

CERCO una brava cuoca tedesca età 35-40 e una serva per trattoria. Indirizzo Piccolo. 4517

CONTABILE bilancista, perfetto corrispondente tedesco, italiano, cercasi prontamente per primaria casa. Indirizzo Piccolo. 353

CERCO prontamente brava cuoca e cameriera tedesca. Indirizzo al Piccolo. 345

DONNA servizi cercasi. Via Riborgo 6, I, destra, vicino scuole. 249

PRATICANTE bella calligrafia cercasi. Offerte «Legnami 290» Piccolo. 246

PRESTASERVIZI cercasi due ore mattina, due pomeriggio. Indirizzo Piccolo. 111

PRESTASERVIZI per la mattina cercasi prontamente. Via Pozzo del Mare 1, III. 309

SERVITORE fino cercasi, preferito tedesco; inutile presentarsi senza buone referenze. Indirizzo al Piccolo. 245

SIGNORE tre figli cerca prontamente brava domestica parlante possibilmente italiano e tedesco. Indirizzo al Piccolo. 232

CAMERIERA abile, tedesca, cercasi buona paga se capace nei lavori fini. Indirizzo Piccolo. 245

COCCHIERE provetto con lunghi attestati cercasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 251

CAPO facchino onesto, esperto, capace, con lunghi attestati, cercasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 320

PRIMARIA casa commerciale cerca prontamente praticante giovane di buona famiglia. Offerte indicando scuole assolte «Intelligente 10» Piccolo. 357

DONNA media età, possibilmente tedesca, buone informazioni, tutti lavori domestici escluso cucina, mattina-sera, cercasi. Via Orologio 4, secondo. 347

DONNA servizio cercasi. Via Gioachino Rossini N. 12, III, destra. 250

SOCIETA' assicurazioni cerca praticante con paga, bella calligrafia. Offerte sub «Assicurazione» al Piccolo. 9588

OFFRESI impiegato comptoirista, parla, scrive italiano, con sufficienti cognizioni tedesco, pratico lavori ufficio e perfetto conoscitore del ramo Cassa ammalati. Adatto per ditte, stabilimenti commerciali e industriali che hanno molto personale. Gentili offerte «Cassa 120» al Piccolo. 299

MARITO moglie cercano posto portinai. S. Maurizio 6, III, porta 12. 247

BRAVISSIMI giovanotti cercano posto in qualche magazzino, scrittoio come corrispondenti, tenitori libri, riscuotitori, piazzisti. Caffè Goldoni. Petronio. 322

GIOVANE assolto ginnasio cerca occupazione qualsiasi; conosce alquanto tedesco. Offerte sub «A. G.» Piccolo. 297

EX guardia di finanza in congedo, anni 23½, adattasi in qualunque azienda come guardiano, giovane di magazzino di granaglie od altra azienda simile. Scrivere «Modanesi Altiero», via Tesa, Rozzol 718. 268

RAGAZZA capace tutti lavori offresi quale prestaservizi per tutto il giorno. Indirizzo al Piccolo. 233

SIGNORINA assolta terza cittadina, sorveglierebbe bambini nel pomeriggio. Offerte «Pazientissima» Piccolo. 234

PERSONA giovane cerca posto riscuotitore od altro posto di fiducia. Dispone 3000 corone cauzione, miti pretese. Offerte «Sicurezza» Piccolo. 274

UN giovanotto diciannovenne, pratico in generi coloniali, cercherebbe posto quale magazziniere o agente di banco. Offerte «Trentino 19» Piccolo. 288

PROVETTI macchinisti di fabbriche industriali cercano posto. Caffè Goldoni. Petronio. 322

OFFRESI signorina di buona famiglia per cassiera oppure venditrice. Indirizzo al Piccolo. 237

OFFRESI facchino pratico olio, frutta secche, dogana, Punto franco, con buoni attestati. Offerte «Facchino» Piccolo. 228

OFFRESI balia giovane, sana. Via Vincenzo Scussa 7, V, presso Dobrilla. 231

OFFRESI signora vedova seria, quale custodia scrittoi o portiera di casa signorile. Indirizzo al Piccolo. 266

OFFRESI per entrata pronta provetto contabile bilancista, corrispondente tedesco, italiano, con buoni certificati e primarie referenze. Offerte «Trentenne» Piccolo. 358

CORRISPONDENTE perfetto tedesco, francese, serbo-croato, ungherese e italiano, trentenne, celibe, ottime referenze, offresi. Indirizzo al Piccolo. 342

OFFRESI prontamente giovane balia friulana, sana. Via Palladio 6, IV. 133

GIOVANE trentenne, con conoscenza diverse lingue, perfetto commerciante, praticissimo tutti rami, cerca posto in casa primaria; eventualmente entrerebbe come socio in azienda commerciale. Indirizzo Piccolo. 86

ISTRUZIONE

CERCASI persona per conversazione tedesca in cambio italiana o croata, oppure verso paga. Offerte «Conversazione» Piccolo. 307

LINGUE moderne inglese, francese, italiano, tedesco, serbo-croato, ecc., insegnano professori rispettive nazionalità. Lezioni private, classi otto allievi, corsi speciali. Gratis lezioni prova, prospetti, Berlitz School, S. Nicolò 32. 169

REGIO professore in quiescenza prepara esame volontariato, ammissione Accademia marina in Fiume, tutte materie tecniche Scuole medie. Offerte «Professore» Piccolo. 3280

SEPP Mohl, professore di lingua e letteratura tedesca. Insegnamento secondo metodo diretto. Via S. Nicolò 13, III. 3819

INGLESE. Professori Beimbridge e Mills di Londra. Lezioni classe otto allievi, corone 8 mensili, private qualunque ora. Berlitz School, S. Nicolò 32. 4279

OFFRESI signorina di buona famiglia per istruire bambini dai 6, 8 anni per piano. Indirizzo al Piccolo. 237

DISTINTA signorina che assolse l'ottava classe tedesca, scuola dello Stato, e l'ottava classe italiana con distinzione, darebbe ripetizioni ragazzine. Indirizzo Piccolo. 301

SIGNORINA italiana insegnerebbe tedesco o francese a signorina in cambio di inglese. Offerte sub «Inglese» Piccolo. 280

BAMBINI! Sabato-mercoledì ore 5 istruzione danza; iscrizione giornalmente. - Chiozza 7, Pietro Modugno. 253

AFFITTANZE

CERCASI per agosto appartamento 6 camere e cucina. Offerte sub «Elio» Piccolo. 4101

CERCASI prontamente piccolo villino, affitto 6-700 corone, possibilmente isolato, non molto distante dalla città. Offerte «Villino 10» al Piccolo. 180

CERCASI quartiere due, tre stanze, possibilmente centro. Offrire con dettagli «Commerce» Posta restante. 9581

CERCANSI da coniugi soli camera e cucina. Offerte «Coniugi» Piccolo. 296

CERCANSI per febbraio due stanze, camerino, cucina, vicinanze S. Antonio vecchio, possibilmente casa nuova. Offerte al Piccolo sub «Casa nuova». 258

DISTINTO giovane, spesso in viaggio, cerca stanza bene ammobiliata, con costo, presso famiglia rispettabile. Offerte prontamente posta centrale sub «S. A.» 289

CERCASI stanza grande oppure due stanze chiarissime, centro, con stufa a gas, illuminazione elettrica o gas, mezzanino o primo piano, ingresso libero, uso scrittoio, contratto annuale. Offerte con prezzo, Slataper, Chiadino 86. 278

CERCANSI per 24 febbraio due camere, camerino e cucina, acqua. Offerte «Aurelino» al Piccolo. 303

CERCASI villino o quartiere con giardino, 1000-1400 corone. Offerte sub «Antonio» al Piccolo. 313

CERCASI stanza ammobiliata per due persone. Offerte al Piccolo sub «Emilia». 227

CERCANSI due stanze ammobiliate per madre e figlio, prontamente o 1. febbraio, nei pressi Piazza Goldoni, sino Ponterosso. Offerte «Febbraio» Piccolo. 259

MAGAZZINO grande, chiaro, con locali soprastanti, non centrico, cercasi. Offerte «Magazzino grande» Piccolo. 305

AFFITTASI stanzetta bene ammobiliata. Via Fontanone 16, IV, porta 9. 9584

AFFITTASI bella stanza ammobiliata, eventualmente costo. Carradori 16, IV, destra. 9585

AFFITTASI camerino ammobiliato, chiaro, fiorini 4. Via Torricelli 8, III. 314

AFFITTASI stanza vuota o ammobiliata; vendesi bicicletta in buonissimo stato. Indirizzo al Piccolo. 107

AFFITTASI una stanza con mobili o senza. Via Nicolò Machiavelli 1, I piano, possibilmente a qualche sarta. 290

AFFITTANSI prontamente due stanze, camerino, uso scrittoio, ingresso libero, posizione centrica. Indirizzo Piccolo. 235

AFFITTANSI due stanze ammobiliate, ingresso libero. Via degli Artisti N. 4, primo piano. 325

AFFITTANSI due stanze ammobiliate, volendo costo. Androna Moro N. 3, II piano. 318

AFFITTASI prontamente camera due letti. Via Carlo Ghega 2, quinto. 242

AFFITTASI febbraio quartiere tre camere, camerino, cucina fior. 350. Indirizzo al Piccolo. 26

AFFITTASI stanza elegantemente ammobiliata, casa signorile. fiorini 12. Via Madonna del Mare 19, II, sinistra. 21

AFFITTANSI uno o due appartamenti, stufa, ingresso dalle scale, presso Giardino. Indirizzo Piccolo. 277

AFFITTANSI quattro stanze, cucina, acqua, orto fior. 300. Rossetti-Corse. Indirizzo Piccolo. 354

AFFITTASI bella stanza ammobiliata, con stufa, e vendonsi vestiti da uomo. Piazza Ponterosso 3, II, porta 8. 363

AFFITTASI prontamente quartiere signorile, vicinissimo palestra Ginnastica, 4 camere, camerino, cucina, soffitta fior. 350 compreso acqua in cucina, gas scale, tassa. Informazioni presso Agenzia Zannutel, prima autorizzata dall'Eccelsa Luogotenenza ed Inclito Magistrato, in affittanze. S. Spiridione N. 7 (ex 3), telefono 1047. 339

AFFITTASI camera ammobiliata, uno, eventualmente due letti, ingresso libero. Barriera 18, II. 300

AFFITTANSI stanza uno, due letti, possibilmente costo; quartiere per 24 febbraio tre camere, camerino. Sapone 5, secondo. 298

AFFITTASI stanza ammobiliata, volendo costo. Via Boccaccio 11, III piano, sinistra, vicinanze Stazione. 281

AFFITTASI camerino. Via Istituto 31, porta 3. 256

AFFITTASI stanza grande, vuota, anche per lavoratorio. Corso 45, I. 324

MAGAZZINO centro, con annesso scrittoio, tavolazzo, affittasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 310

STANZA ammobiliata, ingresso libero, stufa; direttamente S. Sebastiano 1, primo. 304

IL BANDOLO DELLA MATASSA

9 romanzo di **UGO MELPIT.**

Seguito del romanzo «I cavalieri della carità»

«Non bisogna mai giurare sull'onestà delle donne, caro signore.

— E se io vi dicessi che non ci credo lo stesso?

— Beato voi! Ma la vostra buona fede si spiega, siete ancor giovane e non conoscete il mondo!

Maurizio scrollò le spalle e tornò nella camera N. 16.

Il medico somministrava una medicina alla signora Balissard, per farle riprendere i sensi.

Il duca della Vedauville raggiunse il barone La Vaulx.

— Caro Maurizio - gli disse - io vado a far colazione al *restaurant* che sono solito di frequentare a Marsiglia.

— Io resto qui in attesa che la signora si svegli. Essa avrà molto piacere di vedere subito un volto conosciuto.

— E' un pensiero delicato che non posso a meno di non apprezzare, per quanto mi rincresca di perdere la tua compagnia. Ci rivedremo più tardi.

IV.

LA SIGNORA BALISSARD.

Ciò detto il tenente di marina si mise il mantello e il berretto e se ne andò facendo fra sè il seguente discorso:

— Può essere che m'inganni; il barone La Vaulx conosce la signora Balissard più intimamente di quanto vuol far credere; ma queste premure esagerate lo tradiscono, come lo ha tradito l'insistenza nel non volere ammettere che il visconte di Chenneveirs fosse l'amante di lei. Che sia lui l'amante e si lusinghi di essere il solo?... Staremo a vedere. L'affare si fa molto interessante. In verità merita la spesa di trattenersi un giorno di più a Marsiglia.

Per le scale raggiunse un agente di polizia, che lo salutò togliendosi il cappello:

— Bellissimo caso, signor tenente - disse il poliziotto scendendo al suo fianco.

— Davvero!

— Io credo d'indovinare la vostra opinione in proposito.

— Sono curioso di apprenderla da voi.

— I sedicenti signori Seyvon, non avevano affatto l'intenzione di uccidersi. L'intervento dei due inglesi complica il mistero per modo da far ritenere che si tratti di un delitto.

— E, invero, io la penso così. Per me il commissario e il giudice hanno torto quando non tengono conto della presenza nella stanza della tragedia, dei due individui misteriosi che io vidi uscire e il cui aspetto impressionò perfino il portiere, tanto da fargli presentire un triste avvenimento.

— Sono del vostro avviso, signor tenente, e constato con dispiacere che non fu dato l'ordine di rintracciarli ed arrestarli.

«Io, per esempio, ho fatto una scoperta preziosissima relativamente agli inglesi. Mi riservo di parlarne più tardi al giudice istruttore.

— Quale scoperta?

— Non posso dirvela, signore. Ho il tempo contato: debbo andare a casa a far colazione, per tornare all'albergo a mezzogiorno.

«Il mio collega Brunot aspetta il cambio.

— Venite con me, a colazione, mi terrete compagnia.

— Troppo disturbo, signor tenente.

— Accettate?

— Ebbene, accetto. Andiamo qui vicino dalla signora Genoveffa. E' un lo-

cale decente dove saremo trattati benissimo.

— Andiamo dalla signora Genoveffa.

L'ufficiale e il poliziotto cinque minuti dopo si sedevano a tavola.

Il duca della Vedauville fece portare cinque o sei pietanze prelibate e vini generosi.

Gli occhi dell'agente, non abituati a vedere tanta grazia di Dio, scintillavano; la sua larga faccia intelligente si atteggiò alla più schietta allegria.

— Il commissario a quest'ora litiga con sua moglie, perchè gli inevitabili spaghetti al sugo, sono poco o troppo cotti. Egli è un uomo intrattabile; avete voglia di far miracoli per lui!...

«Quando si fa bene, egli sfrutta l'opera nostra, prendendosene il merito.

— Ed è per questo che voi vi siete riservato di parlare della vostra scoperta al giudice istruttore! - disse il tenente.

— Avete indovinato.

— E di che si tratta? Potete dirmelo?

— E perchè no? Vicino al letto, nella camera del morto, ho raccolto un paio di guanti gialli di pelle di camoscio al naturale, quasi nuovi. Guardate.

E così dicendo il poliziotto si tolse i guanti di tasca e li mostrò al tenente.

— Avete ragione - disse il duca. - Questi guanti non sono stati portati più di due volte.

— A chi credete che appartengano?

— Se li avete trovati nella camera N. 14 dovrebbero appartenere al visconte di Chenneviers.

— Non sono della vostra opinione. Prima di tutto il visconte vestiva elegantemente e i guanti gialli di pelle di camoscio non si addicevano al suo abito; secondariamente, i guanti del morto, di pelle finissima e di colore ambra, si trovano sulla toeletta; li ho veduti io!

— Supponete che appartengano ai due inglesi?

— Precisamente. Non vi sembrano in carattere col loro abito da touristi?

— E' giusto.

— Essi portano la marca del negozio Seregat, via del Ponte Nuovo, 52, Parigi. I due forestieri venivano da Parigi e il segretario dell'albergo ha detto che arrivarono ieri sera. La loro presenza a Marsiglia si collega col supposto suicidio del visconte; tanto più che quando voi li vedeste, uscivano dalla camera N. 14.

— Voi ragionate perfettamente; così dovrebbero fare il magistrato e il commis...

— Così saranno costretti a fare, quando io parlerò della scoperta dei guanti. Sarò allora costretto a chiedere che voi ripetiate la vostra deposizione.

— E perchè?

— Perchè, se non erro, voi, alle una antimeridiane, udiste uno scalpiccìo di passi nel corridoio e udiste anche aprire e chiudere due porte con precauzione. Secondo il mio debole parere, i due forestieri erano stati nella camera N. 14 ed erano tornati a rinchiudersi in quella N. 18. Voi, inoltre, ci date l'ora precisa della morte del visconte: alle tre in punto udiste il colpo sordo prodotto dal suo corpo nella caduta dalla seggiola dove era seduto. Sono cose gravissime che in una istruttoria non debbono essere trascurate, che diamine!

— Sono del vostro parere.

— Non è vero? Il commissario ha poi un difetto gravissimo e che gli sarà causa di molti dispiaceri nell'esercizio della sua professone; dei reati che deve scoprire si fa un'idea a modo suo e la prosegue con una tenacia che somiglia alla cocciutaggine.

(*Continua*).

niche e con simili cose, nate nei nostri tempi, ma degne del secolo di Cagliostro, promettendogli tesori e castella per ridurlo tutto al voler loro. Ma Colombina, fedel servente, che protegge gli amanti, si serve dello stesso mezzo di un simulato sonno magnetico, per rievocare innanzi al vecchio un amore disgraziato che egli ebbe in giovinezza: onde Pantalon si commuove e si persuade a non far infelici gli amanti, e Lelio e Truffaldino, scornati, devono far riverenza e prender la porta. Rimangono Pantalon, Rosaura, Florindo e Colombina a recitare la riverenza al pubblico.

La gustosa commediola, scritta in martelliani dal dolce suono e dalle spezzature opportune, fu recitata dalla compagnia veneta con tutta la grazia e con tutta l'idealità che essa comporta. Il Benini fece del prologo uno squisito soliloquio di capocomico, prima di fare di Pantalon una creazione infinitamente gentile, commossa e delicata. Nelle vesti di Colombina la Zanon-Paladini fu, come sempre, un turbine vivo; il Gobbi recitò con bel garbo l'elogio della menzogna, che ingemma spiritosamente la parte di Lelio; la signora Benini, il Gellich e il Conforti, riuscito Truffaldino, completarono il quadretto.

La signorina Ida Finzi («Haydée»), la quale chiamata due volte a proscenio dopo il prologo, timidamente si ritraeva come per timore del pubblico concittadino, fu persuasa dalle cinque calde chiamate avute in fine come anche i concittadini potessero confermare un successo e trasformarlo in qualche cosa come un trionfo.

*

La bizzarria comica fu preceduta iersera dai «Quindese minuti», del Duca d'Andria, e vi seguì, superbamente recitata, la classica «Esmeralda» di Giacinto Gallina. Oggi «Pantalon spiritista» si replica coi «Recini da festa» del Selvatico.

Lunedì vi sarà alla Fenice un'altra novità: il «Boubouroche», di Giorgio Courteline, commedia celebre in Francia, ridotta per il teatro veneto sotto il nome «Di quella pira...».

Verdi. Questa sera si dà la quinta dell'«Adriana Lecouvreur», seguita dal ballo «Nel Giappone».

— La Direzione del Teatro Verdi, appena avvertita dalla nostra noticina dell'altro giorno che i frequentatori si lagnavano dei giri d'aria nel corridoio dei guardaroba, ha provveduto con sollecitudine a togliere l'inconveniente.

Filodrammatico. Il foltissimo ed elegantissimo pubblico convenuto iersera allo spettacolo d'onore della brava signora Emilia Saporetti-Sichel accolse con applausi festosi la graziosa attrice e la colmò di acclamazioni tutta la sera. Dopo il second'atto della «Passerelle» di Gressac e Di Croisset, la signora Sichel, «Giacomina» aggraziata, vivace e suggestiva, fu regalata di quattro splendidi mazzi di fiori, uno dei quali accompagnava un ricchissimo anello d'oro con pietre preziose, stile «liberty», omaggio della direzione del teatro. La fine ed arguta «Passerelle», che è fra le più belle commedie del repertorio di questa compagnia, poichè è ricca di spirito vero, ebbe una recitazione assai viva e brillante, non solo da parte della signora Sichel, ma anche del Guasti, elegante e correttissimo, del Sichel e della signora Zoppetti-Barsi. Entrambe le due attrici nominate sfoggiarono bellissime «toilettes».

Questa sera «La passerelle» si replica. Lunedì avremo una novità piccantissima: «Il figlio del miracolo» di Gavault e Charvay.

Spettacoli d'oggi.

TEATRO VERDI - Stagione d'opera. Ore 8. (Turno Pari) «Adriana Lecouvreur», in 4 atti di F. Cilea. - «Nel Giappone», ballo.
TEATRO FILODRAMMATICO. - Compagnia comica Sichel e C.i. Ore 8. «La passerelle», in 3 atti di Gressac e Di Croisset.
TEATRO FENICE - Compagnia veneziana. Ore 8. «Pantalon spiritista», 1 atto di Haydée. - «I recini da festa», di R. Selvatico.

TRIBUNALI

(Tribunale prov. di Trieste.)

Echi delle feste di Udine

I fatti di accusa.

Più volte ci siamo occupati, in cronaca, dell'istruttoria condotta dal giudice cons. dott. Krammer contro alcuni giovani triestini che si trovarono a Udine, durante il periodo dell'Esposizione - e specialmente al convegno ciclistico - perchè indiziati di aver preso parte o eccitato a dimostrazioni antiaustriache, e riferimmo a suo tempo la desistenza verificatasi contro parecchi accusati. Il signor Riccardo Valle dapprima era stato messo sotto accusa per crimine di alto tradimento, ma, venuta a mancare ogni base solida per poterlo processare per questo titolo, la Procura di Stato lo rinviò al giudizio del Tribunale, per rispondere del delitto di eccitamento ad azioni proibite dalle leggi. Ieri fu tenuto il dibattimento a suo confronto.

Due erano i fatti apposti al signor Valle con l'atto d'accusa: 1. di avere, il 16 agosto scorso, a Udine, portato e agitato una bandiera tricolore, eccitando la folla a grida e ad azioni ostili all'Austria; 2. di avere il 29 stesso mese, a Porta Venezia, a Udine, mentre le salme dei soldati rimasti vittime del disastro di Beano venivano accompagnate all'ultima dimora, pronunciato un discorso di tenore irredentistico.

Il signor Valle è a piede libero.

Il primo punto di accusa si basa sulle testimonianze assunte nel processo scritto e buona parte delle quali verrà svolta al dibattimento; il secondo su due resoconti della mesta cerimonia pubblicati dal «Giornale di Udine» e dalla «Tribuna» di Roma e - a quanto dice l'atto d'accusa - sulle ammissioni parziali dell'accusato.

Le giustificazioni del Valle.

Il signor Valle, nel suo costituto, narra di essersi recato, il 14 agosto scorso, a Udine, per partecipare al Convegno ciclistico e vedervi l'Esposizione. Molti erano i triestini e i forestieri recativisi da ogni parte e grande era l'entusiasmo che vi regnava. La mattina del 16, dopo una bicchierata offerta in Castello ai ciclisti, gli venne consegnata una bandiera tricolore e si recò con quella innanzi ai monumenti di Garibaldi e Vittorio Emanuele. Si gridava: «Evviva l'Italia! Evviva Trieste! Evviva Trieste italiana»: ma nessun grido ostile all'Austria fu emesso, dimodochè non è vero che la dimostrazione abbia avuto carattere antiaustriaco. Identiche grida erano state emesse durante la bicchierata.

Pres. Che dimensioni aveva la bandiera? Era grande?

— Sì, piuttosto.

— Fu tolta dalla balustrata del Castello, non è vero?

— Mi pare.

— Del corteo dimostrativo facevano parte anche i ciclisti soci della «Ginnastica»?

— Oh! neanche per idea.

— I soci della «Ginnastica» non erano rappresentati alle corse?

— Non so; io non me ne sono accorto.

— Bene. E lei non ha gridato insieme con gli altri?

— Non ne avevo il tempo. La bandiera mi cascava da una parte e dall'altra!... (si ride).

— Sentiremo quel che diranno i testimoni. E circa il secondo fatto che cosa ha da dire?

— Innanzi tutto devo dichiarare che sapevo come a Udine, in quei giorni, fossero molti organi della Polizia di Trieste. Perciò non è possibile che io abbia voluto tenere un discorso forte, come me lo attribuirono il «Giornale di Udine» e la «Tribuna»; anzi, rilevo che mi recai dal «Giornale di Udine» per rettificare e quei redattori mi risposero: Cosa fatta capo ha. In secondo luogo, devo notare che quelle frasi a me attribuite non escono dalla cerchia dei soliti fioretti giornalistici e che ai giornali e non a me bisogna attribuirne la responsabilità e, in terzo luogo, non ho mai usato la frase «terre irredente» o la parola «irredenti» a significare gli italiani dell'Austria. Ciò premesso, ammetto che feci un discorso, ma le mie parole si riferivano alla barbarie turca e alle battaglie d'Africa e ad Abba Garima. I giornali forse equivocarono e certamente non furono esatti. Il «Giornale di Udine», ad esempio, stampò che il Comandante del presidio ed il Prefetto si fossero allontanati durante il mio discorso, per le parole troppo forti da me usate. Nego che essi siansi allontanati e domando che vengano citati al dibattimento, per deporre su questa circostanza e per informare sul tenore del mio discorso.

Dif. dott. Ara. A spiegazione di quanto ha detto il mio difeso, faccio noto all'inclita Corte che egli ha combattuto, nella ultima campagna di Grecia, contro i Turchi.

Il Valle, quindi, protesta contro la polizia. Da parecchio tempo a questa parte - dice - sono perseguitatissimo da essa. Per un nonnulla mi si arresta e mi si deferisce all'autorità giudiziaria; vengo sottoposto a perquisizioni e a processi, senza che le accuse abbiano base o fondamento. Anche questa volta sono stato 3 mesi e 6 giorni in arresto preventivo....

Le testimonianze.

Si passa quindi all'audizione dei numerosi testimoni.

R o d o l f o R e t l, agente di commercio, depone che la mattina del 16 agosto, usciva dall'Esposizione, quando vide entrar nel recinto della stessa una specie di corteo dimostrativo che si fermò intorno al monumento a Garibaldi.

— Si gridava?

— Sì, quegli evviva che ho detto in istruttoria....

— Ma che specie di evviva?

— «Evviva l'Italia!»

— Riconobbe fra i dimostranti il Dominicini?

— Sì.

— In mezzo alla dimostrazione non trovavasi una bandiera?

— Sì; una bandiera italiana, grande.

— Conosce il Valle?

— No.

— Lo guardi. Era lui che la portava?

— Non lo riconosco, ma intesi da altri che la bandiera era portata dal Valle. Ma io non l'ho visto.

— Il Dominicini, sì?

— Sì; notai anzi che era eccitato; forse dalla bicchierata...

— Ha visto anche il sig. Edgardo Rascovich?

— Sì, tenne un discorso.

— E che cosa diceva? Pare che abbia portato un saluto alle donne udinesi.

— Pochi lo intesero.

— C'erano anche soci della «Ginnastica» nel corteo?

— Mah! Non saprei dire. Triestini sì, ce n'erano.

— Altre grida non ha inteso?

— No.

— E dopo?

— Credo che la dimostrazione si sia sciolta.

P. M. Nell'istruttoria mi pare che il testimone abbia detto qualcosa dippiù a proposito delle grida. Non intese anche: «Abbasso l'Austria»?

— Qualcosa di simile, sì; ma non posso giurare.

P. M. Precisiamo un po' meglio. Intese o no, gridare: «Abbasso l'Austria»?

— Intesi: «Austria». «Viva» non gridavano certo, ah? (si ride).

G i u s e p p e d e Z a v a s k i, orologiaio: Vide anch'egli lo svolgersi della dimostrazione innanzi al monumento a Garibaldi. Potevano essere un 200 persone circa, precedute da una bandiera tricolore.

— Grande?

— Sì.

— Con lo stemma?

— Non ho visto.

— Sa dirmi chi la portava?

— Non saprei, perchè non conoscevo prima il Valle. Quegli che la portava però salì proprio sul monumento e fece ombra della stessa, contro il sole, al sig. Rascovich, che teneva un discorso.

— Ha compreso quanto andava dicendo il sig. Rascovich?

— No.

— Ha conosciuto nessuno fra i dimostranti?

— Sì, il Dominicini, che conoscevo da prima.

— Si gridava?

— Sì. Intesi tre volte gridare: «Viva l'Italia!» e una volta soltanto: «Abbasso l'Austria!» Ma erano più voci,

— Quegli che teneva la bandiera gridava?

— Mah! Ho visto che apriva e chiudeva la bocca e faceva gesti.

Dif.: Saprebbe dire il testimone se ha visto altre dimostrazioni quel giorno?

— Non saprei.

— Erano esposte, in genere, molte bandiere tricolori?

— Sì, moltissime, alle finestre e alle botteghe: moltissime.

P. M.: Sa lei d'un incidente sorto nella «Trattoria al telegrafo» fra un funzionario di questura e il Valle?

— Nossignore.

E d o a r d o G a s t l, d'anni 21, nel processo istruttorio ha detto molto; al dibattimento, invece, vuol dir poco e perciò subisce una ramanzina del presidente, che lo ammonisce a dire la verità.

Narra che era sul Castello, alla bicchierata e vi era andato non per sentire discorsi, ma per mangiare e per bere; poi si recò in piazza Garibaldi. Ricorda che alla testa della dimostrazione eravi una bandiera, ma non sa se fosse stata tricolore. Conosce il Valle. Intese gridare: «Viva l'Italia, viva Trieste italiana e viva il sangue italiano».

— Riconobbe nella folla qualcuno.

— Non feci attenzione.

— C'erano molti triestini?

— S'intende che dovevano esserci.

— Dovevano... C'erano o non c'erano?

— Sì, c'erano; ma non ne riconobbi alcuno.

— Aveva anche lei alzato il gomito?

R o d o l f o H a f n e r, agente di commercio, depone che, come socio del «Touring Club italiano», prese parte alla bicchierata offerta ai ciclisti.

Pres.: Vide soci della «Ginnastica»?

— Ne vidi molti, ma non so se prima o dopo.

— Avevano un distintivo?

— Sì; quello della «Ginnastica»; avevano al braccio una fascia verde col motto «Trieste»; quelli del «Touring» una fascia rossa con le iniziali «T. C. I.» (Touring Club Italiano).

Dif.: Consta al testimone di un dissenso fra i soci della «Ginnastica» e quelli del «Touring», che originò questa differenza di distintivi?

Il testimone non sa. Narra poi di aver visto, dopo la bicchierata, un socio della «Ginnastica» afferrare la bandiera tricolore che sventolava sul portone del Castello e mettersi alla testa d'una dimostrazione. Seppe che quegli si chiamava Valle.

— Intese grida?

— Sì, al Castello e in piazza Garibaldi; ma posso precisare solo di aver inteso gridare «Viva l'Italia!»

P. M.: Vide che portavano in trionfo, a spalla, il Valle, recante la bandiera?

— Sì, e lui la sventolava.

Acc.: Non era mica tanto piccola, da poterla sventolare! Volevano portarmi in trionfo, ma io non volli e feci forza per farmi mettere a terra.

G i l d o B u r r i, pittore, depone di aver visto uscire dal Castello il Valle, portando la bandiera tricolore.

— Lo intese gridare?

— Tutti gridavano.

— Ma è sicuro che egli gridasse?

— Sì, aveva la bocca aperta. Gridavano: «Viva l'Italia!»

— E non ha inteso pure: «Abbasso l'Austria»?

— Non intesi, ma può darsi. Gridavano e si agitavano attorno alla bandiera: tanto che credevo facessero a gara per portarla.

Dovrebbe ora darsi lettura delle

pezze processuali

ed il P. M. propone che il dibattimento a questo punto venga tenuto a porte chiuse, dovendosi dare lettura dei due resoconti giornalistici risguardanti i funerali e che costituiscono la prova del secondo fatto di cui è chiamato a rispondere il Valle. Essendo stati quei due articoli sequestrati, domanda che la pubblicità venga esclusa.

Il difensore dott. Ara si oppone, per ragioni di principio e anche perchè negli esami testimoniali da leggersi nulla vi è di contrario alla morale e all'ordine pubblico, mentre i due articoli sequestrati sono stati già letti, perchè compresi nell'atto d'accusa, che chiama a responsabilità il Valle appunto per le frasi incriminate che causarono il sequestro. Non comprende perciò quale motivo di opportunità abbia consigliato la proposta del P. M., poichè, fra altro, gli articoli, essendo contenuti nella dispositiva dell'atto d'accusa, dovranno essere letti anche alla promulgazione della sentenza, la quale è pubblica. Il Valle ha affermato di essere perseguitato da organi della polizia, i quali a quanto ha fatto intravvedere avrebbero promosso l'odierna accusa. E' sintomatico il fatto che il teste d'accusa principale, Martilossi, in seguito a denuncia del Valle, in dipendenza di questo processo, ha pensato bene di scappare da Trieste. Nell'interesse della giustizia e nell'interesse del P. M. stesso, oltrecchè per le ragioni già prima svolte, domanda che la proposta delle porte chiuse venga respinta.

A porte chiuse.

La Corte si ritira per deliberare sull'incidente. Rientra dopo più di mezz'ora ed il presidente, cons. Pederzolli, annuncia che la proposta del P. M. è stata accolta.

Il dibattimento quindi prosegue a porte chiuse. Vien data lettura dei due articoli della «Tribuna» e del «Giornale di Udine» che riferiscono il discorso del Valle tenuto innanzi alle vittime di Beano, dopo i discorsi del deputato Caratti, del sindaco Perissini ecc.

Si dà quindi lettura della denuncia avanzata dalla Polizia ed in cui si fa cenno delle informazioni di Rodolfo Hafner e Arturo Veragut e dell'incidente svoltosi nella trattoria «Al telegrafo», di cui prima il P. M. faceva cenno e che consistette - a dire della Polizia - in ciò: Il Valle emetteva grida ostili all'Austria: entrò nell'osteria un funzionario di questura e gli intimò di finirla. Il Valle si riscaldò e lo insultò e il funzionario avrebbe proceduto al suo arresto, se non si fosse intromesso il maestro Fumis della «Ginnastica» che si trovava presente alla scena. Presenti pure sarebbero stati i triestini Feruglio, Silvio Steinbach e altri,

Nella denuncia vien fatto cenno d'un altro incidente. Il Valle, ammonito in altra circostanza, da un agente di questura, avrebbe detto: «Vergogna! siete al servizio dell'Austria. I carabinieri sì che fanno il loro dovere!»

Vien dato poi lettura dei deposti scritti di Arturo Veragut, di Giuseppe Kertnhave, Edoardo Beltrame e Riccardo Uxa e della denunzia pervenuta alla Polizia da certa Elisabetta Nardini, abitante al N. 1 di via San Francesco d'Assisi, la quale, saputo che il suo amante Luigi Matelossi era stato denunciato per pericolose minacce da Nicolò Piccoli, giovine presso il sarto Dominicini, rivelò alla Polizia che questi s'era vantato di essere stato a Udine e di avervi fatto «il diavolo» e di meravigliarsi come non lo avessero ancora arrestato. E subito lo arrestarono!

Dopo i deposti di Sergio Pirona e Corrado Schiuka, viene letto il deposto di Luigi Matelossi, che dice di essere andato in giro per Udine accompagnato da due uomini datigli dalla Questura, di aver visto la dimostrazione partita dal Castello scendere in piazza Garibaldi e di aver inteso il Valle emettere grida ostili all'Austria. Il Dominicini camminava a sinistra del Valle e anch'egli deve aver emesse eguali grida, perchè il Reti gli disse: «Quel vigliaco de Dominicini ga zigà....»

Altro deposto simile al precedente è quello di Francesco Moretto, il quale dice di aver preso un'istantanea del corteo di cui il Valle faceva parte recando la bandiera; ma l'istantanea non riescì...

Edgardo Rascovich, inteso come prevenuto, ammise di aver tenuto un discorso, ma non in sensi irredentistici, ma in sensi umanitari.

Il Valle è stato punito nel 1898, per delitto d'eccitamento a 1 mese d'arresto e, in antecedenza, per delitto di tumulto a 4 giorni della stessa pena.

La difesa domanda nuovi testi.

Il dott. Ara, a schiarimento della responsabilità del Valle nel secondo fatto, quello per i morti di Beano, in cui l'accusa nessuna prova ha fornito ad eccezione dei due articoli letti - domanda che vengano intesi (ne rimette la scelta della maniera opportuna ai criteri del presidente) il comandante del presidio e il prefetto di Udine. La cosa ha troppa importanza per l'accusato, perchè la Corte respinga la proposta ch'egli avanza. Se essa dovesse basare il suo convincimento su quei due articoli, ogni giornalista disonesto potrebbe cavarsi il gusto di mandare in galera il primo che gli talenti.

Il P. M. s'oppone e la Corte respinge la proposta.

Le arringhe.

Il P. M. sost. procurator di Stato Clarici domanda l'accoglimento dell'accusa: per il primo fatto in base alle deposizioni dei testimoni e del secondo fatto in base agli articoli dei giornali allegati, in relazione alle ammissioni dell' imputato. Rileva come intenzione di lui le condizioni dell'ambiente e per la proclività a delinquere nella specie, non poteva essere che di eccitare a ostilità dirette contro lo Stato e come i fatti oggettivamente presi rivestano gli estremi del paragr. 305 cod. pen. Osserva che non si può prestare fede al Valle, quando sostiene di aver riferito le sue parole alla barbarie turca ed al fatto di Abba Garima, pure ammettendo di aver pronunciato il discorso riferito nei giornali meno quelle espressioni che sa egli stesso essere punibili. Perchè gl'informatori dei giornali avrebbero alterato la verità? a quale scopo avrebbero attribuito a lui parole da lui non dette? Nella commisurazione della pena rileva le aggravanti della recidività nel delitto di eccitamento, la ripetizione dell'azione punibile e la gravità del fatto, di fronte all'unica mitigante delle parziali ammissioni.

Il difensore dott. Ara, con elegante arringa, cerca di scalzare l'accusa. Incomincia, osservando che, invece di trovarsi di fronte ad una cospirazione, si è trovato di fronte ad un grande pettegolezzo. Rileva quindi che le testimonianze, nel loro complesso, dicono che tutti gridavano e non dànno menomamente la prova che a gridare fosse stato anche il Valle. Riguardo al fatto, si meraviglia che un'accusa si basi sul semplice resoconto d'un giornale, che, per ragioni particolari, può esagerare, togliere o aggiungere. Dal lato del diritto non crede il paragr. 305 applicabile, sia per mancanza degli estremi oggettivi, sia per mancanza di dolo. Domanda sentenza d'assoluzione e, subordinatamente, fa valere le mitiganti del lungo arresto subito e della grave commozione d'animo. Raccomanda ai giudici di considerare che il Valle, in seguito all'istruttoria per questo fatto portata contro di lui, è stato sospeso dall'impiego e che questo gli verrebbe definitivamente tolto se da questa sentenza venisse riconosciuto colpevole.

La sentenza.

Dopo alcune osservazioni d'indole polemica fatte dal P. M. su alcune parole del difensore, la Corte pronuncia sentenza con la quale condanna il Valle a 2 mesi di arresto.

Il Valle si riserva il triduo.

★

Presiedeva il cons. Pederzolli, giudici i cons. Crusiz, Codrig e Mosche.

MARINA E NAVIGAZIONE

Il nuovo piroscafo «Monte Promina».
Ierlaltro, proveniente dall'Inghilterra, arrivò il nuovo piroscafo «Monte Promina», per rimpiazzare il piroscafo omonimo incendiatosi circa due anni fa all'imboccatura del porto di Gallipoli. Il nuovo «Monte Promina», alquanto più grande dell'altro, è stato costruito in un cantiere di Middlesbrough per conto degli armatori signori Kupelwieser, Schnabel e Carlo Martinolich.

Il battello, pur essendo destinato ai trasporti di merci, ha linee eleganti, tanto da sembrare un piroscafo da passeggeri; ma è solidissimo, e lo ha dimostrato in questo suo primo viaggio dall'Inghilterra a Messina e da Messina a Trieste, resistendo a fortunali assai minacciosi, che lo obbligarono ad appoggiare prima a Dover e poi a Vigo. Ripartito da Vigo per Messina e da Messina per Trieste, fino all'altezza di S. Martino di Lissa ebbe sempre tempo pessimo. Appoggiato di rilascio in quest'ultimo porto, ne ripartì la mattina seguente, andando incontro al fortunale di bora che da qualche giorno imperversa sull'Adriatico settentrionale. All'altezza di Lussino i colpi di mare gli causarono qualche lieve danno sopra coperta. A Rovigno sbarcò il carico che aveva per quella piazza. Proseguito per Trieste, e ad onta dell'infuriare della bora, riuscì ad entrare in porto e ad ormeggiarsi sotto vento del molo N. 4.

Il «Monte Promina» è costruito tutto in acciaio, sotto la vigilanza del Lloyd's Register, dal quale è stato classificato con la primissima classe. E' lungo 56 metri, largo 8; ha metri 5.70 d'altezza; stazza 265 tonn. di registro netto e la sua portata in peso è di 900 tonnellate. Una macchina a triplice espansione della forza di 550 cavalli, gli imprime una velocità di 11 miglia all'ora. Le tre boccaporte sono servite da tre verricelli a vapore ed oltre a questi mezzi ordinari di caricazione il «Monte Promina», primo della marina libera adriatica, fornito di due apparati Temperly, situati l'uno a poppa l'altro a prua in direzione delle boccaporte, che sporgono fuori bordo per circa otto metri, e permettono un celerissimo lavoro di carico e scarico, essendochè ogni apparato Temperly si riempie e si scarica automaticamente, raccogliendo da 600 a 800 chilogrammi di merce.

Sotto il cassero vi sono due cabine per gli eventuali passeggeri e quelle per gli ufficiali, a disposizione dei quali vi è pure un elegante salotto. A prua, sotto il castello, sono situati gli alloggiamenti per 14 persone d'equipaggio.

Un'imbarcazione del «Petöfi.»
Il capitano del piroscafo inglese «Munificent» arrivato l'11 corr. a Porto Said, riferì che il 6 corr. navigando in latitudine 35.27' Nord e longitudine 18.41' Est, (fra Malta e Candia) incontrò una imbarcazione del piroscafo «Petöfi» dell'«Adria» di Fiume; la barca non conteneva alcun avanzo di persone o di cose, e doveva essere da parecchio tempo in balia del mare.

Come si sa, del «Petöfi» e del suo disgraziato equipaggio, mancano notizie dal 28 dello scorso novembre 1903 giorno in cui, rifornitosi di carbone a Messina, riprese la rotta per West-Hartlepool.

L'incontro di questa barca conferma la supposizione che il Petöfi non sia riuscito a passare e neppure ad avvicinarsi allo stretto di Gibilterra e che per una causa non precisata, ma probabilmente per ingallonamento del carico, il «Petöfi» sia naufragato in pieno Mediterraneo. L'essere il 6 gennaio stata incontrata una sua barca nella posizione suddescritta conferma questa supposizione e fa ritenere che al momento del naufragio l'equipaggio abbia potuto mettere in mare almeno una barca. Ma pare che nessuno vi abbia potuto prender posto.

Movimento nel porto.
Arrivarono ieri nel nostro porto i pir. lloyd. «Tebe» da Costantinopoli, «Amphitrite» da Costantinopoli e Brindisi con 10 pass., «Almissa» da Metcovich; i pir. ital. «Gargano» da Genova e Barletta, «Agrumaria» da Catania, e il pir. a. u. «Vis» da Curzola.

— Partirono. I pir. del Lloyd «Thetis» per Spizza, «Urano» per Alessandria; il pir. ital. «Gallipoli» per Antivari, il pir. ottomano «Alessandria» per Trebisonda; e il pir. a. u. «Lussino» per Metcovich.

Movimento dei navigli a. u.
Piroscafi. «Eros» arrivò a Sulinà il 21, «Ellenia» partì il 17 da Rotterdam per Shields, «Kolozsvar» il 18 da Victoria per Trieste, «Dardania» il 21 da Costantinopoli per Rotterdam, «Dunav» il 20 da Hongkong per Elephant-Point (ordini), «Szecheny» e «Tibor» passarono Gibilterra il 19 il primo per Venezia ed il secondo per Malta, «Emilia» partì ieri da Trieste per Girgenti e Boston, «Jenny» diretto a Trieste passò ieri Lissa, «Olimpo» arrivò ieri a Trieste, «Immacolata» da Trieste arrivò il 21 a Odessa, «Perseveranza» proseguì il 21 da Syra per Odessa.

— Il piroscafo inglese «Carpathia» da Nuova York per Trieste arrivò ieri a Gibilterra.

22 gennaio.

Da PARENZO.

— Società Ginnastica.
Domenica 24 corr. si terrà nella palestra sociale il congresso generale ordinario di questa Società ginnastica col seguente ordine del giorno: 1. Lettura ed approvazione del P. V. dell'ultima assemblea generale. 2. Comunicazioni della presidenza. 3. Relazione morale per l'anno 1903. 4. Relazione economica per l'anno 1903. 4. Ammissione di nuovi soci. 6. Proposta di modificazione di alcuni paragrafi dello statuto sociale. 7. Eventuali proposte. 8. Elezione della Direzione sociale per l'anno 1904. Nel caso che il congresso per mancanza di numero legale dei soci intervenuti dovesse andar deserto, si terrà martedì 26 corr. in seconda convocazione e con qualunque numero di soci.

— In onore del nuovo capitano prov.
Lunedì 25 corr. nei locali di questa società del Casino, il podestà a nome della città offrirà un the all'avv. Rizzi, nuovo capitano provinciale. Precederà un concerto per il quale fino ad ora assicurano la loro cooperazione i signori Jancovich e Curellich di Trieste per la parte istrumentale e per la parte vocale si stanno tuttora facendo delle pratiche per assicurare l'intervento di qualche altro distinto elemento. Alla festa saranno invitati, oltre ai rappresentanti comunali, tutti i soci del Casino.

Da MONTONA.

— Lega Nazionale.
Domenica 24 corr. alle 2.30 pom. il locale gruppo terrà nella sala comunale l'adunanza generale col seguente ordine del giorno: 1. Lettura ed approvazione del verbale dell'assemblea generale precedente. 2. Rendiconto sociale pro 1903. 3. Nomina della direzione. 4. Eventualia.

— Società del casino.
La Direzione di questa Società annunzia per sabato 23 corr. il quarto concerto della stagione con programma scelto e variato dove figurano i nomi di Berlioz, Donizetti, Mendelssohn, Beethoven. Sono annunziati pure giuochi di società e due serate di conversazione e ballo entro il carnevale. Questo risveglio della nostra Società del Casino è accolto con grande soddisfazione dei soci, che vedono rifiorire una società che conta più di cinquanta anni di vita e fu in altre epoche fiorentissima.

— I fasti della bora.
Anche qui imperversò un violentissimo temporale di bora. I monti circostanti sono tutti coperti di neve e la temperatura è scesa sensibilmente. Le raffiche erano così impetuose da scardinare e sollevare due finestroni del locale Giudizio distrettuale, finestroni che con grande fragore furono scagliati sulla piazza del Castello, dove per mero caso non colpirono nessuno. Il caso richiamò ancora una volta la generale attenzione sul pessimo stato in cui si trova l'edificio del Giudizio, che da anni è dichiarato dai tecnici poco meno che cadente, ed è indecoroso per l'autorità che lo occupa, non trascurando poi il fatto ch'esso è poi addirittura pericoloso nei giorni in cui le persone si affollano alle udienze.

— Sposi novelli.
Ieri mattina seguì il matrimonio della signorina S. di 62 (non vi è errore di stampa) anni, col signor S., giovanotto di 23 anni!

Da LUSSINPICCOLO.

— Elargizione.
A questo gruppo della Lega Nazionale pervennero dal sig. Tomaso Depangher-Manzini di Parenzo cor. 20 ad onorare la memoria del suo compianto amico Stefano Vidulich.

Sciarada a pompa.

Nel gioco della guerra importante
E il mio *totale*;
Nel gioco degli scacchi importante
E' *primiero finale*.

Spiegazione del giuoco precedente:
SESTA—SESTINA.

BORSE E MERCATI

Chiuse di Borsa del 22 Gennaio.
(I numeri fra parentesi indicano la chiusa precedente) Vienna fuori borsa segna: Credit 677.75, Staatsbahn 676.50, Alpine 429.—, Lotti turchi 135.—. La borsa di Berlino chiude ferma. Credit 214.10 (213.75), Disconto 194.90 (194.50), Italiana —.— (—.—). - Milano segna in chiusa: Cambio 100.05 (100.02), Rendita 102.47 (102.47), Meridionali 732.— (730.50), Mediterranee 465.— (464.—). - Parigi: Apertura dell'Italiana 102.50 poi sino —.—. Chiusa francese 98.— (97.85), Italiana 102.50 (102.40), Spagnuola 86.62 (86.27), Banche Ottomane 591.— (589.—), Rio Tinto 1254 (1260), Lotti turchi 129.50 (129.25).

Qui Rendita Italiana da 102.— a 102.25, Credit da 676.75 a 678.—.

Listino. Napol. da 19.05 a 19.07, Zecch. 11.26 a 11.34, Lire sterline 23.93 a 23.98, Londra 239.55 a 240.20, Francia 95.20 a 95.40, Italia 95.15 a 95.40, Banconote italiane 95.15 a 95.40, Germania 117.05 a 117.35, Banconote germaniche 117.05 a 117.35, Rend. austr. carta 100.60 a 100.80, Rendita ungherese in Corone da 99.— a 99.30, Credit 677.— a 678.—, Italiana 101.85 a 102.30, Staatsbahn 675.— a 677.—, Lombarde 83.— a 85.—, Lotti turchi 134.50 a 136.50.

Parigi 22. Chiusa. Rendita francese 3% 98.—, Rendita ital. 5% 102.50, Rendita spagnuola esterna 86.62, Azioni Banca ottomana 591.—.

Parigi 22. Chiusa. Ferrate austriache —.—, Lombarde —.—, Rendita turca unif. 87.75, Cambio Londra 251.65 Egiziane —.—, Rendita austriaca in oro 102.50, Rendita ungherese in oro 4% 101.25, Länderbank —.—, Lotti turchi 129.50, Banca di Parigi 11.12, Azioni Meridionali italiane 734.—, Rio Tinto 1254. fermo

Londra 22. (Cambi Chiusa). Consolidati 88 7/16, Lombardi 3 1/2, Argento 25 13/16, Rendita spagnuola 85 5/8, Italiana 101 5/8, Cambio su Vienna —.—, Sconto di piazza 3 1/4. Introiti della Banca 57000 fermo

Francoforte 22. (Borsa della sera). Azioni del Credit austr. 214.40, Ferrate dello stato 144.50, Lombarde —.—. sost.o

Caffè. *Amburgo* 22. (Chiusa). Santos good average per gennaio 38.25, per marzo 38.75, per maggio 39.25, per settembre 40.25 sost.o

Amburgo 22. Rio ordinario loco 35—38, reale loco 39—41, buono loco 42—45.

Havre 22. Chiusa. Santos good average per gennaio (per 50 chilogrammi) a fr. 47.25, per marzo a fr. 47.75, per maggio —.—.

Nuova York 22. Apertura. Rio per consegne future: sost.o, 10 e 5 c. in rialzo.

Cotoni. *Liverpool* 22. — Mercato fermo Tenders in Dochets 8. Vendite 6000 compresi affari consegna. Importazione 15000. Merce americana a consegna da qualunque porto C. L. M. Gennaio 7 81/100, Gennaio-Febbraio 7 77/100, Febbraio-Marzo 7 76/100, Marzo-Aprile 7 75/100 Aprile-maggio 7 73/100, Maggio-Giugno 7 71/100, Giugno-Luglio 7 68/100, Luglio-Agosto 7 65/100, Agosto-Settembre 7 46/100, Settembre-Ottobre 6 90/100.

Cereali. *Londra* 22. Frumento future Market per gennaio 6.8—, per marzo 6.9 3/8, per giugno 6.9 5/8. Formentone per febbraio 20.3, per giugno 20.3.

Metalli. *Londra* 22. Stagno Straits. Apert. 127 3/8. Chiusa 127 7/8. Rame Chile Bars good ord., brands. Apertura pronto 57 1/2, p. 3 mesi 56 7/8.

Petrolio. *Anversa* 22. Loco 22.—. calmo

Olio. *Parigi* 22. Ravizzone per mese corr. 49.50, per febbraio 49.50, marzo-aprile 49.—, maggio-Agosto 49.25. flacco

Segala. *Parigi* 22. Mese corrente 15.—, per Febbraio 15.—, Marzo-Aprile 15.—, Marzo-Giugno 15.—. flacco

Frumento. *Parigi* 22. Mese corrente 21.15, Febbraio 21.25, Marzo-Aprile 21.35, Marzo-Giugno 21.40. flacco

Farina. *Parigi* 22. Fleurs de Paris per 100 k. per mese corrente 29.25, Febbraio 29.10, Marzo-Aprile 29.—, Marzo-Giugno 29.— flacco

Spirito. *Parigi* 22. Per mese corrente 42.25, Febbraio 42.75, Marzo-Aprile 42.25. Maggio-Agosto 42.75. calmo

Zucchero. *Parigi* 22. Greggio 88° uso nuovo 21.50-21.75 calmo, bianco per mese corrente 24.75—, per febbraio 24.87 1/2 flacco, per Maggio-Agosto 25.87 1/2, ottobre-gennaio 26.62 1/2, Raffinato 56.50 a 57.—.

Amburgo 22. (Chiusa). Per gennaio 15.65, per febbraio 15.75, marzo 15.90, maggio 16.20, agosto 16.50, ottobre 17.20. calmo

Londra 22. Java a scell. 9.11/2 Rappe greggio a sc. 7 1/8. flacco

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 22 gennaio 1904, colle date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del Nav.	Data	Osservazioni
1	Monte Prom.a	24	Scaricazione
1 a	Gargano	24	»
3	Trieste	30	»
6	Bohemia	28	»
9	Imperatrix	3	»
12 a	Carniolia	24	»
12 b	Solferino	23	Caricazione
13 a	Adria	23	»
13 b	Agrumaria	25	Scaricazione
14	Emilia	22	Caricazione
17	Kassa	22	»
21	Nippon	5	Scaricazone
22			
24	Volturno	26	Scaricazione
Molo I	Gallipoli	23	Caricazione
Molo II			

Stampato ed edito dallo Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO" Redattore responsabile Augusto Rocco. - Trieste.

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte profondamente commosse per tante prove di viva partecipazione ricevute nella dolorosa circostanza della perdita del loro amatissimo

CARLO

ringraziano sentitamente tutte quelle gentili persone che partecipando al funerale, coll'invio di fiori o in qualsiasi altra guisa vollero onorarne la memoria.

Uno speciale ringraziamento rendono poi agli egregi medici **dott. Alfredo Alpron** e **dott. Adolfo de Dolcetti** per le loro amorevoli ed instancabili cure.

Famiglie
RALZA - GODNIG.